INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 35
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## La denuncia dei trattati di commercio

Questa sera nelle sale della Società promotrice della industria nazionale ha luogo una riunione di commercianti ed industriali per avvisare al da farsi di fronte alla imminente epoca utile per la denunzia dei trattati di commercio.

Approviamo e applaudiamo l'iniziativa ed auguriamo che la discussione riesca proficua.

Trattasi di sapere quello di cui si tratta quando si parla di denunzia dei trattati commerciali, e quello che si vuole quando si domanda questa denunzia.

I trattati da denunziare sarebbero tre: e cioè i trattati colla Francia, colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria.

Il trattato colla Francia andò in vigore nel gennaio 1882 ed è valido fino al 1° febbraio 1892; però esso può cessare fra un anno, cioè al 1° gennaio 1888, purchè sia denunziato 12 mesi prima, cioè al 31 dicembre 1886 p. v.

Lo stesso può dirsi del trattato colla Svizzera: può durare fino al 1892; ma per denunziarlo al 1° gennaio 1888 bastano sei mesi prima, cioè il 30 giugno 1887.

Il trattato coll'Austria-Ungheria è duraturo fino al 31 dicembre 1887, deve però essere denunziato col 31 dicembre 1886 p. v.; in caso non si denunziasse, è prorogabile d'anno in anno.

Ora si adducono parecchi e gravi argomenti pro e contro queste denunzie; noi accenniamo ai principali.

Quelli che vogliono la denunzia dei trattati, e specialmente quello colla Francia, ragionano così:

Nel 1883 fu prescritta la revisione della tariffa generale e si attendono i risultati della Commissione incaricata. Ora, a che servirebbero questi studi e questi risultati se noi fossimo ancora vincolati per cinque anni dal trattato colla Francia? Cinque anni sono troppo lunghi perchè le condizioni delle nostre industrie e dei commerci non possano completamente mutare; quello che buono è per oggi non lo può più essere fra cinque anni, e viceversa; inoltre certe industrie, rafforzate, oggi possono vivere e prosperare; abbandonate, in cinque anni hanno tempo a degenerare e morire; i rimedi che la Commissione può suggerire dopo l'esperienza e l'esame d'oggi non possono più valere fra cinque anni.

Altri aggiungono: in questi ultimi anni sorsero e si esplicarono nuove industrie, le quali non sono prese in considerazione o non sono trattate nelle convenzioni vigenti con favore pari o equivalente ad altre industrie precedentemente stabilite; così queste hanno condizioni di favore che le nuove industrie non hanno.

Poi dicono che è quasi certo che l'Austria-Ungheria denunzierà essa il trattato che ha con noi per difendersi e rivalersi con noi dei danni patiti coll'eccessivo protezionismo della vicina sua, la Germania. Orbene, quando l'Austria avrà provveduto a sè, a noi toccherà pure provvedere ai casi nostri, ed essere liberi perciò anche colla Francia.

Infine notano che durante i quattro anni delle tariffe libere vigenti prima del trattato, cioè dal 1878 al 1882, le esportazioni dell'Italia in Francia superarono costantemente di 200 milioni le esportazioni avvenute nel quadriennio dal 1882 al 1886.

Tutte buone ragioni, dicono altri da un'altra parte, ma che non bastano. E rispondono così:

Se, nonostante la tariffa doganale e i trattati vigenti, nuove industrie sono nate e si sono sviluppate, dovete riconoscere che essi al loro nascimento e alla prosperità non furono nocivi.

Poi la Commissione per la revisione della tariffa doganale non fu creata perchè fosse causa inevitabile della denunzia dei trattati; allora tanto valeva non stipularli che fino al giorno in cui essa avesse dato il responso. Fu istituita invece per esaminare lo stato delle industrie e dei commerci: attendiamone i risultati.

Che l'Austria-Ungheria voglia denunziar la sua convenzione può darsi, anzi sia pure; ma l'importanza delle relazioni commerciali con Austria-Ungheria è ben diversa da quella delle relazioni con Francia; queste rappresentano per noi i due terzi o i quattro quinti di tutti i nostri commerci internazionali. E bisogna anche tener calcolo degli umori eccessivamente protezionisti che hanno voga oggi in Francia; la denunzia dei trattati da parte nostra può dar sfogo alla esplicazione di questi umori; come ce ne troveremmo noi a mani sciolte da una parte e dall'altra? C'è fondata speranza di ottener più e meglio che non abbiamo oggi? È realmente più conveniente per l'Italia una guerra a tariffe doganali?

Badiamo che l'Italia esporta prodotti naturali e importa prodotti industriali; le nostre industrie non bastano ancora pei nostri bisogni, mentre i prodotti del suolo rinviliscono per mancanza di sfogo e per concorrenza d'oltre mare. Badate quindi alla crisi terribile che avverrebbe quando con una guerra a tariffe doganali avrete chiuso l'esportazione dei prodotti agricoli che sovrabbondano da noi e l'importazione di prodotti industriali che a noi fanno difetto.

Le regioni industriali, quelle che mirano solo alle industrie, possono desiderare questo nuovo stato di cose; ma esse non sono la maggioranza, nè debbono prevalere.

Infine non bisogna badare da un solo lato la questione, nè considerare solamente i 200 milioni di maggior esportazione precedenti al quadriennio del regime convenzionale. Di contro, la nostra Camera di commercio vi osserva che dal 1882 — anno in cui andò in vigore il trattato stesso — in poi, l'eccedenza fra le esportazioni dall'Italia in Francia e le importazioni dalla Francia in Italia fu in media di 152 milioni di lire all'anno.

Basta avere appena accennato a queste considerazioni e fare appello alle ragioni dotte dalla Camera di commercio di Milano da una parte e a quelle della Camera di commercio di Torino dall'altra, anche nella lettera da noi pubblicata ieri, perchè appaia la difficoltà e gravità della questione.

Ci badino bene commercianti, industriali e produttori delle nostre regioni, e agiscano in conseguenza.

Noi terremo dietro con attenzione e diligenza ai lavori della Società promotrice e di tutti i Corpi competenti a giudicare in causa così delicata.

## Il commercio estero.

Ecco un saggio del come, pigliando alla lettera certe statistiche, si possono alterare i migliori criteri.

La Francia, per mezzo degli organi più autorevoli della Stampa, come sarebbero, per esempio, il *Journal des Débats* e il *Temps*, ci invitava, or fa un mese, a prender partito per essa contro l'Inghilterra nella questione d'Egitto, cercando di farci credere che questo era il nostro più evidente interesse.

A questi eccitamenti rispose da Londra lo *Standard*, dicendo che gli Italiani avevano troppo buon senso per sollevare o aiutare a sollevare una questione quando non ci avevano nessun tornaconto, perchè l'Italia non ha perduto nulla dall'occupazione inglese in Egitto.

A questo rispose a sua volta un giornale dello Havre, pubblicando una statistica dalla quale risultava che il movimento commerciale tra Italia ed Egitto era considerevolmente scemato in questi ultimi anni, mentre invece il movimento tra Inghilterra ed Egitto era di molto aumentato.

A tutta prima la pubblicazione di questa statistica ci fece una certa impressione, ma poi riflettemmo che questo movimento poteva essere scemato per cause affatto indipendente dalla occupazione inglese.

Nel *Bollettino di notizie commerciali* pubblicato dal Ministero troviamo infatti delle spiegazioni che tolgono molto peso alle statistiche del foglio dell'Havre.

È vero che gli scambi italo-egiziani sono scemati, per rapporto a quelli di anni fa, ma è nel tempo stesso scemato tutto il movimento delle dogane egiziane. L'Italia tiene soltanto il quarto posto nell'esportazione, ma la Camera di commercio italiana d'Egitto avverte che « molta merce italiana essendo qui spedita via Marsiglia e via Trieste, non appare come proveniente dal nostro paese. » Per esempio, l'importazione dei fiammiferi deve ritenersi più del doppio della cifra segnata nella statistica (543,000 piastre), per la ragione che questa merce va moltissimo in Egitto per la via di Trieste; la statistica doganale segna per l'Austria una importazione doppia di quella dell'Italia, mentre in tutto l'Egitto non si vedono che fiammiferi di fabbriche italiane.

La Camera di commercio italiana di Alessandria d'Egitto ricerca anche i motivi per cui l'Italia, che circa vent'anni fa teneva il primo posto nell'importazione del vestiario in Egitto, ora tiene l'ultimo, e dice che il *motivo è il solito*, che si ripete in ogni occasione, ad ogni paragone dei nostri rapporti commerciali coll'estero con quelli delle altre nazioni, *cioè poco slancio, poca fiducia, poco spirito d'assimilazione.*

Insomma, gli italiani che sono all'estero e studiano senza passione la questione dei nostri rapporti commerciali coll'estero confermano tutti quello che noi abbiamo più volte avuto occasione di deplorare: *la mancanza di iniziativa privata per mancanza di educazione commerciale.* Il commercio coll'estero, questa è una dura verità, i nipoti degli antichi Genovesi, Veneziani, Pisani e Fiorentini *non lo sanno più fare.*

E se gli stranieri ci soverchiano, ce lo meritiamo.

## Come si mettono le cose in Oriente.

Dopo una lunghissima serie di tergiversazioni, di trattative, di indugi, la questione della Bulgaria è entrata in una fase che pare dovrebbe essere risolutiva. Pur troppo però non sarà nel senso della pace.

Le arti del generale Kaulbars si sono spuntate contro la fermezza dei Bulgari, e l'opera insidiosa della Russia è stata sventata dallo stesso stato di cose che essa ha creato in Bulgaria.

Di illegalità in illegalità, di arbitrio in arbitrio, la Russia è ora giunta al limite estremo di ogni più longanime tolleranza per parte anche delle Potenze, e siamo ora al *quia*, i nodi sono venuti al pettine.

Kaulbars, coi suoi consoli russi, ha dichiarato di ritirarsi dalla Bulgaria e di rompere le relazioni diplomatiche, e le truppe russe mobilizzate in Crimea non attendono che l'ordine di marciare.

L'Austria, levatasi bellicosa col discorso del Kalnoky e affermatasi nuovamente energica nelle concioni dei rappresentanti alle Delegazioni, reclama dal suo Governo un'energica protezione degli interessi nazionali.

L'Inghilterra sta in agguato alle spalle della Turchia, e la Francia tratta un'alleanza segreta e palese colla Russia.

In mezzo a queste Potenze tutte in aspettativa di qualche avvenimento che possa tornar comodo agli interessi della loro politica, Germania ed Italia hanno per compito la parte della conciliazione.

Però la missione loro minaccia di essere finita senza successo.

Conviene quindi che assumano una parte più attiva, per quanto meno filantropica, nella questione.

Della Germania non è il caso di occuparsene: veglia ai suoi interessi quella mente poderosa e sottile del suo ferreo cancelliere.

Ma, e l'Italia?

È certo encomievol cosa che essa seguiti a far l'interesse della pace, e vegli affinchè il diritto delle genti e quel manomesso trattato di Berlino non vengano più oltre frustrati; ma poichè abbiamo accennato al trattato di Berlino, dato il caso che una conflagrazione scoppiasse, vorrà essa trovarsi impreparata come nel 1878?

Speriamo che l'avvedutezza e l'energia del ministro Robilant vorrà prepararci altre condizioni, e che l'Italia sapranno dare prova di quel valore che si comincia a riconoscerle, come ne fanno fede le parole pronunciate dallo Sturm alle Delegazioni austriache.

## Corte d'Assise di Torino.
### Ladri di stivali.

Nella notte dal 19 al 20 marzo, ignoti ladri penetrando, mediante violenza alla porta d'ingresso, nella bottega da calzolaio di Giuseppe Costantino, sita sull'angolo di corso S. Maurizio e via Barolo, rubarono trenta paia di stivalini del valore di lire 300, dieci pelli ed alcune scarpe dispaiate.

Nel giorno 21 furono arrestati come sospetti di tale furto certi Valcasio Giuseppe e Biora Pietro; ma essi riuscirono a provare la loro innocenza e vennero rimessi in libertà.

I sospetti caddero allora su certi Mussio Giuseppe ed Antonio Marchisio, il quale fu trovato in possesso di alcune scarpe di quelle mancate al Costantino.

Egli sostenne d'averle ricevute dal Mussio; ma questi negò d'avergliele consegnate, protestando che da anni non aveva più avvicinato il Marchisio.

Risultò invece che il giorno prima del furto erano assieme. Entrambi poi tentarono un *alibi*, ma l'esito non corrispose alle buone volontà.

Rinviati alle Assise, ieri vennero giudicati.

La Corte assolse il Mussio Giuseppe perchè riuscì di provare all'udienza, dietro testimonianza di certo Villata, ch'egli nella notte del furto, verso le dodici, si recò alla Cascina Perra, dove ebbe a coricarsi sul fienile della stessa vicino al teste.

Il Marchisio invece fu ritenuto, con sette voti di maggioranza, responsabile del furto colle aggravanti del tempo e del mezzo, e colla diminuente della ubbriachezza, e fu condannato ad anni due di carcere, computato il sofferto.

Presidente, cav. De-Guidi; P. M. cav. Ferrari; cancelliere, Goffi; avvocato Altana pel Mussio; avv. Francesco Gerardi pel Marchisio.

## Linee ristabilite.

Venne completamente riattivato il servizio sulla linea ferroviaria Gallarate-Laveno.

Il tronco fra Saint-Vincent e Montjovet, sulla linea d'Aosta, è sgombro, e la circolazione dei treni completamente ripresa.

Venne pure riattivato il servizio passeggeri e merci fra Mortara e Casale.

Anche i guasti al ponte sulla Bormida, fra Saliceto e Cengio, vennero riparati ed il servizio sulla linea Torino-Savona è stabilito come segue:

I treni 441, 442, 443, 444, 445 e 446 si effettuano per tutta la linea con trasbordo fra Castellino e Ceva per viaggiatori e bagagli in colli non eccedenti i 50 chilogrammi. Il treno 1461 fa servizio fra Ceva e Savona. Il servizio dei treni 1476 e 1471 è limitato fra Carrù e Torino. I treni 27 e 28 sono soppressi per l'intiero percorso.

Il servizio a grande e piccola velocità è completamente ristabilito fra Ceva e Savona e fra Carrù e Torino. È interamente soppresso fra le stazioni di Ceva e Carrù.

Venne ripreso il servizio merci a piccola velocità per Feriolo, Pallanza e Cannero sul Lago Maggiore.

## I carri-merci per le ferrovie.

Le istanze fatte dalla Società esercente la rete Mediterranea per un aumento nella dotazione dei carri da merce, le quali furono personalmente rinnovate dal comm. Massa in occasione della ultima sua gita a Roma, non sono rimaste senza frutto.

Il Ministero dei lavori pubblici avendo trovato di poter per ora disporre di 1,200,000 lire circa da aggiungere al fondo per acquisto del materiale rotabile destinato alle linee complementari, la Società si affrettò a proporre che detta somma venga impiegata nell'acquisto di 340 carri, quale primo acconto sui 3400, dimostrati necessari entro il venturo anno.

È a sperarsi che, d'accordo fra Governo e Società, si trovi presto il modo di soddisfare pienamente a questo urgente ed assoluto bisogno.

## I lavori della Cuneo-Mondovì.

A causa della persistenza delle pioggie i lavori di costruzione del 2° e 3° tronco della linea da Cuneo a Mondovì progredirono, durante lo scorso mese di ottobre, con lentezza. Nessun danno ebbero a risentire le opere d'arte, e specialmente i ponti, in causa delle grosse piene dei rispettivi torrenti, prodotte dalle forti persistenti pioggie. Sul 4° tronco i lavori di sterro e rinterro continuarono a rimanere sospesi per tutto il detto mese. Proseguirono in economia i lavori di scavo e di rivestimento della galleria di Mondovì. Le condizioni dello scavo si mantennero dapprima buone, dappoi si manifestò una abbondante filtrazione che fece capire la presenza di un nuovo ed importante strato di rena. Ciò fu causa di un sensibile rallentamento nello scavo, causato dalle molte precauzioni che si devono prendere onde impedire che si producano delle frane.

Il progresso ottenuto nei lavori nel mese d'ottobre fu il seguente:

*Scavo.* — Piccola sezione m. 35; allargamento in calotta m. 37; cunetta dello strozzo m. 44,70; strozzo e piedritti m. 51,50.

*Murature.* — Rivestimento in calotta m. 32; rivestimento dei piedritti m. 53.

Alla data del primo corrente lo scavo in piccola sezione d'avanzamento della galleria aveva raggiunto m. 620

## La successione di Paolo Bert.
### Ritorno di Lesseps a Parigi.

17 novembre.

(B. R.) — L'essere governatore, con pieni poteri, di una grande colonia come il Tonkin, con uno stipendio di 300,000 franchi all'anno, è una posizione da dover tentare più d'uno, eppure il signor di Freycinet l'ha già offerta a tre persone, e tutti hanno rifiutato. Giorni addietro, Rouvier aveva lasciato sperare al presidente del Consiglio che avrebbe forse accettato la successione del compianto Paolo Bert, ma poi, riflettendoci meglio, ha definitivamente declinato le offerte del Governo, allegando che da una parte considerava come quasi impossibile condurre a buon fine l'organizzazione del Tonkin, senza consacrarvi parecchi anni, ciò che sarebbe incompatibile col suo mandato di deputato, e da un altro lato i suoi amici ed i suoi elettori lo avevano pregato di non lasciare la Camera oggi che importantissime questioni economiche sono all'ordine del giorno e debbono essere risolte. La verità è che Rouvier avrebbe accettato volentieri il posto di Paolo Bert; se non lo ha fatto si è semplicemente perchè la signora Rouvier, distinta letterata e moglie affettuosissima, è ammalata, e non avrebbe voluto lasciare partire solo il marito; questi, d'altra parte, non poteva pensare un momento a far affrontare a sua moglie il clima micidiale del Tonkin. Rouvier ha quindi ceduto all'insistenza della moglie ed ha, malgrado le sollecitazioni di Freycinet e quelle di Grévy, definitivamente declinate le offerte fattegli.

Si è parlato di mandare al Tonkin, Constans o Lanessan, ma finora nulla è deciso, ed il Consiglio dei ministri si occuperà soltanto giovedì di tale questione.

***

Sono stato a far visita al signor di Lesseps, giunto ieri a Parigi da New-York, dove si era recato alla inaugurazione della statua della Libertà. Egli ha sopportato benissimo la doppia traversata, e vi assicuro che è, malgrado la sua età avanzata, in ottimo stato di salute, e vegeto e fresco che è un piacere a vederlo. Eppure, durante il viaggio sulla *Gascogne*, l'illustre ingegnere è stato vittima di un accidente che in ragione della sua età avrebbe potuto avere le più serie conseguenze.

Tutti sanno come il signor di Lesseps sia in generale amabile ed anche galante collo signore. Un giorno, volendo accompagnare una delle sue compagne di viaggio dal ponte scoperto alla gran sala dei passeggieri, nel calore della conversazione mise un piede in fallo e ruzzolò una docina di gradini della scala. M'immagino l'emozione che provarono i suoi amici che lo accompagnarono a bordo. Fortunatamente, a parte una leggiera scorticatura medicata immediatamente, la caduta non ebbe altro seguito, ed oggi il signor di Lesseps sta meglio di prima.

Gli chiesi, naturalmente, notizie di Panama, non nascondendogli che i suoi nemici raccontavano un mondo di brutte storie e mettevano fortemente in dubbio la buona riuscita dell'impresa.

Mi rispose che le ultime relazioni giunte da Panama erano tutte molto soddisfacenti, che i lavori progredivano regolarmente e secondo le previsioni degli ingegneri, che, a dispetto dei denigratori, il taglio dell'istmo sarebbe stato compiuto in conformità ai piani prestabiliti e senza ritardo, e che sperava, sebbene vecchio, poter assistere all'inaugurazione della sua ultima impresa, e che del resto, se avesse giudicato necessaria la sua presenza laggiù prima del compimento dei lavori, non avrebbe esitato un momento a recarvisi nuovamente in persona. Il sig. Lesseps, malgrado l'importanza della sua posizione sociale, è affabilissimo, discorre colla massima naturalezza e semplicità, e chiunque sia da lui ricevuto se ne va molto favorevolmente impressionato dall'accoglienza fattagli dall'uomo che i suoi concittadini hanno con ragione soprannominato: *Le grand Français.*

*Leggete in quarta pagina il romanzo*
**L'Uomo della Luna.**

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 18, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Venne distribuito alla Camera il progetto di legge pel riparto dei Collegi elettorali.

Non venne introdotta nessuna variante al progetto della precedente legislatura.

— Venne pure distribuita al Senato la relazione del senatore Finali intorno alla riforma del Consiglio di Stato.

La relazione del Finali è informata a principii liberali ed è giudicata un lavoro elaborato.

La Commissione introdusse notevoli variazioni al progetto ministeriale.

Venne rigettata la proposta che lascia la facoltà al Governo di delegare le funzioni di consigliere a fungere provvisoriamente da consigliere.

Venne pure respinto il progetto che dichiara eleggibili i senatori ed i deputati.

È vietato di adire al Consiglio di Stato mediante avvocati.

— I giornali del Vaticano annettono una grande importanza all'annunzio che i gesuiti stabiliranno un collegio a Berlino.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo all'organico dell'ufficio provvisorio per l'applicazione dei premi per la marina mercantile.

— Vennero tolte le quarantene per le navi provenienti dalla Sardegna.

— Fece ritorno a Roma l'on. marchese Cappelli, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Stasera si tenne Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis per discutere intorno alla situazione estera.

— Oggi l'on. Minghetti conferì col ministro degli affari esteri conte di Robilant.

— Nei Circoli politici s'insiste a notare la gravità della situazione.

— Un dispaccio da Londra reca che oggi lord Salisbury, presidente del Consiglio dei ministri d'Inghilterra, dopo un Consiglio di ministri, ebbe un lunga conferenza coll'ambasciatore italiano conte Corti.

Vi è scambio continuo di telegrammi fra la Consulta [illegible] ambasciata di Vienna.

— La [illegible] lice che si sta organizzando una spedizione [illegible] il viaggiatore Casati dai laghi equatoriali [illegible] però i preparativi per la spedizione sono lenti perchè si calcola che le spese ascenderanno a L. 70,000.

— L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea per il giorno di mercoledì 24 corrente, e non per il 21, come si era detto.

— **Nomine militari.** — Vennero fatte le seguenti nomine nel personale militare:

Mainucco, colonnello comandante del Distretto militare di Ravenna, collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Viene sostituito al comando del Distretto di Ravenna dal colonnello Crosio, attualmente in disponibilità.

Turcotti, tenente-colonnello nel Distretto di Rovigo, traslocato a Venezia.

Ricca, tenente-colonnello nel Distretto di Venezia, è nominato comandante del Distretto di Torino con gli assegni dovuti al colonnello.

Badotti, tenente-colonnello d'artiglieria, è trasferito nella fanteria e destinato al Comando del Distretto di Rovigo.

Cinquantaquattro sottotenenti medici di complemento e della milizia territoriale sono nominati effettivi.

Quarantotto sottotenenti medici sono chiamati all'esame di promozione a tenenti.

Trentaquattro sott'ufficiali in congedo vengono nominati sottotenenti di complemento nell'esercito permanente e trentatrè sono nominati sottotenenti di complemento nella milizia mobile.

**ROMA**, 19, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Il conte di Robilant è disposto a rispondere subito all'interrogazione che l'on. Di San Giuliano, deputato del Collegio di Catania I, intende rivolgergli intorno alla politica italiana di fronte alla questione orientale.

Il ministro degli affari esteri ha in pronto la pubblicazione di tutti i documenti relativi alla vertenza bulgara, qualora gli avvenimenti consiglino di pubblicarli.

— Dall'inchiesta fatta dal Ministero di grazia e giustizia sopra le sottrazioni avvenute in quel Ministero, risulterebbe, secondo il *Messaggero*, che furono vendute e trafugate diverse opere dalla biblioteca. Vennero sottratte carte persino dal gabinetto del ministro; scomparvero pure 500 lire da un cassetto.

Le guardie, che erano state appostate durante la notte, sorpresero un usciere in attitudine sospetta.

L'inchiesta continua severa.

— All'Università di Roma venne istituita una sezione di archeologia.

Per gli studi sulle antichità greche venne chiamato il prof. Comparetti, per l'epigrafia italica il prof. Lignana, per l'epigrafia latina il prof. Eusea.

— È atteso a Roma di questi giorni l'ex-khedivè d'Egitto Ismail-pascià.

— Si dice che il ministro Taiani presenterà all'apertura della Camera una proposta di legge sulla proprietà ecclesiastica e sulle rappresentanze degli Ordini religiosi.

— Si afferma che prima dell'apertura della Camera saranno nominati vari senatori, tra i quali si citano l'ingegnere Breda, presidente della Società dell'Acciaieria di Terni, il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, e forse Enrico Fano, ex-deputato e assessore municipale di Milano.

— Venne scoperta una nuova associazione di malfattori, di cui fanno parte uno spagnuolo, un fiorentino, un romano e un napoletano; essi falsificavano i marenghi; sono tutti recidivi.

Lo spagnuolo è un famoso truffatore già colpito da tre mandati di cattura. La Questura riesciva a sequestrare tutti gli ordigni del loro mestiere.

## Congresso dei Reduci a Napoli.

**NAPOLI**, 18, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il Congresso approvò il voto del senatore Pierantoni, con il quale si dichiara monumento nazionale l'Ossario che sorgerà a Santa Maria di Capua.

Venne pure approvato il voto del signor Migliorini per intitolare ad Achille Bronzetti (uno dei valorosi ufficiali garibaldini morto alla battaglia del Volturno) l'attuale Comune di Castelmorrone in provincia di Caserta.

Dopo relazione del signor Iovi, si approva la proposta sesta del Congresso per ottenere una proroga alla legge 2 luglio 1872, n. 894, che computa (per gli effetti della pensione) il servizio interrotto per cause politiche dal 1849 al 1859, onde mettere in grado quei veterani cui, per insciena del disposto della legge, o per mancanza di documenti in tempo utile, non poterono essere accolte le loro domande tardive.

Si conferma la proposta di stabilire un nuovo Asilo pei figli dei militari poveri, incaricando la presidenza di rispondere alle offerte reali.

Si decide in seguito di concordare tutte le proposte in una relazione da presentarsi al Governo. Domani ultima seduta del Congresso.

**Firenze**, 18 (Ag. Stef.). — Il Re ha dato 100,000 lire per le porte di bronzo del Duomo, accompagnando il dono con una lettera affettuosissima in cui dice che volle dare una prova di gratitudine alla città per la dimostrazione di sincera devozione.

**GENOVA**, 19, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.) — Prosegue un notevole miglioramento nella salute pubblica.

Oggi il tempo è bellissimo. Spira la tramontana e la temperatura si è raffreddata.

**I lettori ne sono trovare lettere e telegrammi recentissimi dall'Estero.**

## Lotteria Nazionale.

Seguito dei numeri estratti con i premi da L. 20.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 295403 | 283209 | 235407 | 148515 | 200314 | 200015 |
| 21348 | 122883 | 112304 | 86051 | 114416 | 179231 |
| 176210 | 12440 | 207730 | 280587 | 202786 | 228561 |
| 210089 | 18283 | 220040 | 133800 | 201466 | 118676 |
| 251024 | 118427 | 292025 | 56543 | 298754 | 174901 |
| 233685 | 38220 | 59510 | 59307 | 143920 | 72819 |
| 43307 | 146366 | 245084 | 125243 | 26837 | 82716 |
| 164446 | 17543 | 79102 | 200435 | 163926 | 108848 |
| 150444 | 274548 | 125482 | 42788 | 181034 | 8418 |
| 4857 | 140907 | 170344 | 47729 | 205315 | 140907 |
| 181477 | 247440 | 25069 | 138689 | 212625 | 94618 |
| 185063 | 86631 | 280198 | 17092 | 208142 | 102271 |
| 84724 | 147486 | 226071 | 219841 | 296331 | [illegible] |
| 237848 | 107251 | 270803 | 12834 | 113076 | [illegible] |
| 207627 | 20802 | 39312 | 120063 | 72623 | 25474 |
| 198876 | 52353 | 3893 | 240586 | 282817 | [illegible] |
| 291119 | 222203 | 115587 | 230634 | 41162 | [illegible] |
| 86117 | 293173 | 77376 | 228097 | 281845 | [illegible] |
| 78875 | 187334 | 278010 | 1919 | 60606 | [illegible] |
| 82355 | 89003 | 174191 | 280523 | 104629 | [illegible] |
| 68720 | 277290 | 45580 | 60939 | 73404 | [illegible] |
| 177090 | 190585 | 145301 | 50050 | 271290 | 118679 |
| 180425 | 184374 | 081002 | 246103 | 236045 | [illegible] |
| 280433 | 010433 | 011523 | 273673 | 047670 | [illegible] |
| 228037 | 061555 | 214093 | 204182 | 106540 | 231750 |
| 151603 | 131767 | 296181 | 294349 | 062416 | 284640 |
| 274771 | 181528 | 126808 | 001252 | 134125 | 060900 |
| 262223 | 067462 | 085154 | 058758 | 116528 | 089378 |
| 283118 | 163178 | 109884 | 122908 | 103981 | 166906 |
| 001059 | 263816 | 118078 | 089783 | 277448 | 312281 |
| 261349 | 283724 | 171201 | 274163 | 153548 | 143237 |
| 028448 | 208469 | 138857 | 226144 | 009125 | 223046 |
| 116542 | 221709 | 183655 | 043772 | 219210 | 115692 |
| 001431 | 212580 | 240919 | 233197 | 221787 | 070692 |
| 187712 | 282837 | 060118 | 217464 | 033888 | 294785 |
| 157444 | 021230 | 161389 | 226470 | 284885 | [illegible] |
| 045963 | [illegible] | 129650 | 259230 | 023406 | 111987 |
| 179900 | 209450 | 171177 | 169798 | 170677 | 101878 |
| 076321 | 133171 | 293844 | 106703 | 191298 | 183177 |
| 221168 | 098554 | 107631 | 131301 | 147769 | [illegible] |
| 043892 | 068319 | 159022 | 069071 | 064501 | [illegible] |
| [illegible] | 033151 | 148084 | 144711 | 281326 | [illegible] |
| 134742 | 107420 | 064870 | 009914 | 278537 | [illegible] |

| Chiusura della Borsa di Parigi | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Fondi Stato. Italiani 5 0/0 | 101 37 | 101 55 |
| — Consol. Inglesi | 102 1/16 | 102 1/16 |
| — Francesi 3 0/0 | 82 85 | 82 80 |
| — Id. 3 0/0 ammor. | 85 55 | 85 70 |
| — Id. 4 1/2 0/0 1883 | 109 57 | 109 67 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 326 — | 325 50 |
| Id. Meridionali Azioni | 797 — | 796 — |
| Banca di Francia | 4400 — | 4390 — |
| Canale di Suez | 2060 — | 2105 — |

## BORSA UFFICIALE.
### 19 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in l. 101 55 f.c.
Colla cedola del 6$^{mo}$. — Corso medio d'ufficio 101 45
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 28
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6$^{mo}$. — Corso medio d'ufficio 67 75
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 45
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1063 f.c.
Industria e Commercio — C. d. m. in c. 329 25.
Tiberina — C. d. m. in l. 785 f.c.
Subalp.-Milano — C. del m. in c. 258 50 258 50 f.c.
Cartiera Italiana — C. del m. in l. 504 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in liq. 301 f.c. — 303 50 f.p.

**Cronaca della Borsa.** — 19 novembre. — Le emozioni cagionate dai timori di guerra passano presto alla Borsa di Parigi. Ieri tutto era in sensibile ripresa.

Ecco i corsi d'apertura:
85 55, 82 70, 109 57 1/2, 101 30.
2097, 102 1/16, 796.

Corsi della chiusura ufficiale:
85 70, 82 80, 109 67 1/2, 101 55.
2105, 102 1/16, 796.

Le variazioni della sera sono insignificanti. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
85 70, 82 85, 109 67 1/2, 101 52 1/2.
2105, 102 1/16, 796.

Pare che gli affari fossero calmi, ma con fermezza nei prezzi. Si trova in generale che la questione bulgara sembra rientrare nella cerchia delle trattative internazionali. Il suo regolamento dove essere l'opera della diplomazia. La Borsa non può persuadersi che vi possa essere guerra per il capriccio di un uomo solo, sia esso pur anche l'imperatore di tutte le Russie.

Ore 12.

Pare che tutti gli operatori di Borsa volessero approfittare oggi della ripresa di Parigi per vendere, e da ciò venne naturalmente che gli affari furono pressochè nulli ed i prezzi deboli e generalmente nominali.

Rendita fine corr. 101 57 1/2 a 101 52 1/2.
Rendita contanti 101 42 1/2 a 101 37 1/2.

*Prezzi dei valori per fine novembre.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca N. | 2255 —, nom. — | | Subal.-Mil. | 259 —, | 258 50 |
| Mobiliare | 1055 —, | 1058 — | Ind. Comm. | 230 —, | 229 — |
| B. Torino | 910 —, | nom. — | Esquilino | 302 —, | 301 — |
| Tiberina | 786 —, | 784 — | Lana | 420 —, | 418 — |
| Meridion. | 797 —, | 796 — | Cartiera | 504 —, | nom. — |
| Mediterr. | 589 —, | 588 50 | Veneta | 328 —, | 327 — |
| B. Sconto | 467 —, | 466 — | Sicule | 622 —, | 620 — |
| Cred. Tor. | 320 —, | nom. — | Cirio | 557 —, | 556 — |
| Fond. Ital. | 395 —, | 394 — | Cr. Merid. | 275 —, | nom. — |

## Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi*, novembre *(sera)* | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 9 marche pel corr. (*) | Fr. | 50 80 | 50 75 |
| » per dicembre | » | 51 10 | 51 10 |
| » poi 4 mesi primi | » | 52 10 | 52 10 |
| » a 4 mesi da marzo | » | 52 60 | 52 60 |
| *Zuccaro saccarino* 88 disp. (**) | » | 27 90 | 27 80 |
| » raffinato scelto disp. | » | 100 — | 100 — |
| » bianco 3 disp. | » | 32 60 | 32 50 |
| » id. 4 mesi primi | » | 33 70 | 33 60 |

*Liverpool*, 18 novembre *(sera)*.
*Cotoni.* — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 24,000.

*Havre*, 18 novembre *(sera)*.
*Cotoni.* — Vendite balle 600.
Mercato debole.
*Caffè.* — Venduti sacchi 10,400.
Mercato fermo.

*Marsiglia*, 18 novembre *(sera)*.
*Frumento.* — Importazione Quintali 9994
» — Vendite » 1500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

*Agente delle imposte — Accertamento di reddito di categoria A.* — In virtù del disposto dell'art. 69, ultimo capoverso del regolamento 24 agosto 1877, l'agente delle imposte, prima di rettificare una scheda presentata dal contribuente colla quale si dichiari, in appoggio di un titolo, che un capitale non è fruttifero, deve chiamare a sè il contribuente stesso per avere schiarimenti e spiegazioni. Se l'agente non ottempera a tale disposizione, il contribuente ha la facoltà di reclamare alla Commissione mandamentale e poi, al caso, alla Commissione provinciale. Ma avverta bene il contribuente che se, data la violazione del disposto del suddetto articolo di regolamento, egli reclami alla Commissione mandamentale unicamente pel reddito attribuitogli dall'agente, senza dedurre in linea pregiudiziale l'inosservanza suddetta, la trasgressione nella quale incorse l'agente rimane sanata e non può più essere elevata in appello.

**Concorsi, posti vacanti, ecc.:**

È aperto il concorso per l'ammissione nell'Istituto pei ciechi in Torino a quattro posti di giovani — maschi o femmine — nati in detta provincia.

I posti sono a intera pensione e gratuiti.

Le domande dovranno essere trasmesse alla sede dell'Istituto, via Nizza, 155, non più tardi del 20 prossimo dicembre.

La Direzione provvederà, a termini del regolamento, sulle domande ricevute, nella seconda quindicina dello stesso dicembre, e gli ammessi entreranno nell'Istituto col 1° gennaio 1887.

**Associazioni, Opere pie e Circoli.**

*Circolo Dora e Borgo Dora.* — Col giorno di sabato, 20 corrente, la sede sociale è trasferita al numero 4 della stessa piazza Emanuele Filiberto, casa dell'Ordine Mauriziano, piano nobile.

*Società Reduci patrie battaglie.* — L'assemblea ordinaria del mese di novembre, invece di domenica ventura, si terrà domani sera, sabato, alle ore 8 1/2.

*La Fratellanza*, Società di M. S. fra impiegati pubblici e privati. — Martedì, 23 corrente, assemblea generale, alle 8 di sera.

## COMMERCIO

### BORSE.

| novembre | 18 Genova | 19 Milano | 19 Firenze |
|---|---|---|---|
| Rend. Italiana cont. | 101 50 | 101 57-62 | 101 60 |
| » » f.m. | 101 60 | — — | — — |
| » » (3 0/0) | — — | — — | — — |
| Az. Banca Nazionale | 2254 — | — — | — — |
| » Credito Mobil. | 1068 — | — — | 1068 — |
| » Ferrovie Merid. | 798 — | 799 — | 799 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 600 — | 600 — | 600 — |
| Obb. Ferr. Nord Mil. | — — | — — | — — |
| Az. Banca Toscana | — — | — — | 1188 — |
| » Banca Gen. Roma | — — | 717-718 | — — |
| » Lanificio Rossi | — — | 1212 — | — — |
| » Lan. Canapificio | — — | 810 — | — — |
| » Coton. Cantoni | — — | 305 — | — — |
| » Nav. Gen. Ital. | — — | 344 50 | — — |
| Obbligazioni Firenze | — — | — — | — — |
| Az. Rend. Mun. Fir. | — — | — — | 87 80 |
| » Unificata Napol. | — — | — — | — — |
| Cambi - Lond. - vista | 25 45 | — — | — — |
| » » lett. | 25 45 | — — | 25 10 |
| » Parigi - vista | 100 25-30 | — — | 100 35 |
| » » lett. | 100 30-35 | — — | — — |

| *Vienna, 18* | | *Berlino, 18* | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | [illegible] 00 | Mobiliare | 464 50 |
| Lombardo | 104 30 | Austriache | [illegible] — |
| Banca Anglo-Austr. | 114 50 | Lombardo | 171 — |
| Austriache | [illegible] 50 | Cambio su Londra | 20 24 |
| Banca Nazionale | [illegible] — | Rendita Italiana | 100 10 |
| Napoleoni d'oro | 9 95 | Mediterranea | 118 50 |
| Argento in Bancon. | 100 — | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Cambio su Parigi | 49 75 | Rendita Turca | 14 80 |
| Lire Italiane | [illegible] 50 | Prestito Russo | 99 [illegible] |
| Cambio su Londra | 12[illegible] 70 | Prest. Orient. Russo | 63 80 |
| Rendita Austriaca | 84 75 | Argent. per chil. | 192 75 |
| Id. | [illegible] | Dopo Borsa | [illegible] — |
| Unionbank | [illegible] 75 | Id. | 397 50 |
| Rend. Austr. nuova | [illegible] — | Id. | 171 — |

| *Londra, 18* | | *Londra, 18* | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 102 — | Consolid. Inglese | 102 1/16 |
| Rendita Italiana | 99 7/8 | Rendita Italiana | 99 7/8 |
| Spagnuolo | [illegible] — | Argento fino | 46 7/8 |
| Turco nuovo | [illegible]4 1/16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Egiziano del 1882 | [illegible] 15/16 | d'Inghil. L. ster. | 60,000 |
| Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster. | | | —,— |

### MERCATI.

| NUOVA YORK | 15 9bre | 16 9bre |
|---|---|---|
| Farina da dollari per 88 chilogrammi | [illegible] 75 a 2 05 | 2 75 a 2 05 |
| Frum. disponib. dollari | 0 84 1/2 k. | 0 85 — k. |
| Id. 9bre » | 0 83 7/8 » | 0 84 1/2 » |
| Id. dicembre » | 0 84 7/8 » | 0 85 1/2 » |
| Id. gennaio » | 0 86 1/2 » | 0 87 1/4 » |
| Id. primav. » | 0 94 1/2 » | 0 85 — » |
| Grano turco, al bushel di 25 chil. | 45 1/2 | 45 1/2 |

*N.B.* Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

**Stagionatura sete.** — Torino, 18 novembre.

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 18 | 1216 55 | Organzino | 2 | 163 31 |
| Trama | 1 | 125 78 | Trama | 1 | 93 15 |
| Greggia | 15 | 1456 80 | Greggia | 8 | 658 74 |
| Artic. diver. | — | — — | Artic. diver. | — | — — |
| Totale | 30 | 2795 53 | Totale | 11 | 918 20 |
| Id. nel mese | 481 | 42520 31 | Id. nel mese | 98 | |

**METEOROLOGIA** — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 18 9bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che trovavasi ieri al largo dell'Irlanda si è spostata verso il Nord; due movimenti secondari alquanto intensi si sono distaccati da questa burrasca, i quali, uno trovasi sul Mar del Nord, e l'altro s'avanza al Sud-Ovest della Francia dove il barometro discende su quasi tutte le regioni.

Persistono i venti di SW all'Ovest delle isole britanniche, soffia con violenza di SE al Sud della Scandinavia e fra SW e NW sulle coste francesi della Manica ed oceaniche.

Italia — 18 9bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro notabilmente disceso all'estremo Sud della Sicilia, salito specialmente sull'Italia superiore, pioggie, venti forti settentrionali e mare molto agitato all'estremo Sud, nebbie e pioggerelle, venti deboli sul continente, temperatura aumentata al Nord, diminuita altrove.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso in generale sul continente, venti fortissimi di greco al Sud della Sicilia, deboli correnti settentrionali al Nord e centro.

Barometro a 758 mm. a Malta, a 760 a Palermo, poco diverso da 761 altrove.

Mare grosso a Siracusa, molto agitato a Capo Spartivento e Malta.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove. 18 9bre

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | — 6.0 | —10.0 | Madrid | + 9.6 | + 4.0 |
| Stocolma | + 2.0 | + 4.0 | Lisbona | +18.0 | +11.0 |
| Christiana | + 7.0 | + 5.0 | Trieste | +14.0 | + 9.0 |
| Copenaghen | + 6.0 | + 4.0 | Venezia | + 9.6 | + 5.8 |
| Valenza | +11.1 | + 5.0 | Milano | +12.0 | + 8.8 |
| Yarmouth | +11.1 | + 7.2 | Torino | +11.2 | + 6.0 |
| Bruxelles | +11.8 | + 9.9 | Moncalieri | +11.4 | + 3.4 |
| Amburgo | + 9.0 | + 4.0 | Genova | +17.0 | +12.8 |
| Cassel | + 6.0 | + 2.0 | Firenze | +14.4 | +11.8 |
| Breslavia | + 7.0 | + 4.0 | Roma | +18.4 | +10.0 |
| Cracovia | + 8.0 | + 4.0 | Napoli | +19.2 | +13.4 |
| Hermanstadt | +12.0 | + 2.0 | Cagliari | +22.0 | +10.5 |
| Vienna | +10.0 | + 0.0 | Palermo | +22.4 | +12.8 |
| Berna | +11.0 | + 0.4 | Monaco | +17.8 | + 9.0 |
| Parigi | +[illegible] | + 8.9 | Costantinop. | » | » |
| Bordeaux | +[illegible] | + 8.0 | Algeri | +24.0 | +19.0 |
| Lione | +12.0 | + 8.0 | Tunisi | » | » |
| Nizza | +16.0 | + 7.0 | Biskra | » | » |

*s. F. DENZA.*

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 786.8 — 3 pom. 788.0 — 9 pom. 788.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +7.0 — +8.0 — +2.5

Tensione del vapore in millimetri: 7.2 — 7.8 — 6.4

Umidità relativa in centesimi: 94 — 89 — 92

Vento: N debole — S deb. — calma

Stato atmosferico: nebbia — sereno — nebbia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 5.5 — mass. +9.4

Acqua caduta mm.: 0.2 — Min. della notte del 19 +2.5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 20 9bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.20 — Meridiano 0.5 — Tramonto 4.44 — Nascere della *Luna* 0.43 matt. — Meridiano 7.30 matt. — Tramonto 2.4 sera. — Giorno della Luna 23.

## I bilanci alla Camera.

Scrive la *Perseveranza*:

« I bilanci, com'era da prevedersi, che saranno più discussi alla Camera, e che sono, a quanto pare, argomento di maggiore opposizione anche nelle Sotto-Commissioni del bilancio che li esaminano, sono quelli dell'agricoltura e commercio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. A questo proposito ci mandano da Roma alcune informazioni, che ci pare bene riferire.

« L'on. Lucca, relatore del bilancio del Ministero d'agricoltura, ne fa, a quanto ci si dice, una revisione minuta, e ne mette in rilievo la non poca confusione, la soverchia spesa, il mutarsi continuo degli organici.

« Il bilancio dell'istruzione pubblica, colle varie edizioni delle sue Note di variazione, è, ci si dice, diventato di un esame così faticoso che i commissari, per quanta buona volontà ci mettano, non ci si raccapezzano più. Spese inutili in un punto, deficienti in un altro; proposte di mutare l'organico dell'Amministrazione centrale, che si modificano ad ogni istante: arruffìo e confusione; questo, ci si assicura, è finora lo stato di cose rilevato nell'esame del bilancio di codesto Ministero. »

Quanto al bilancio dei lavori pubblici, la *Perseveranza* dice che si attende per principiarne l'esame l'on. Romanin-Jacour, che ne è il relatore, e nota che « è viva in tutti la preoccupazione tanto per la sistemazione del conto degli arretrati delle liquidazioni ferroviarie che *colpiscono* specialmente l'amministrazione del Baccarini, quanto per tutto l'insieme dei carichi ferroviari dai quali è schiacciato il bilancio ora ed in futuro. »

Il giornale moderato milanese, parlando dell'amministrazione Baccarini, dimentica che l'egregio rappresentante del Collegio di Ravenna ha già alla Camera ampiamente dimostrato a cosa si riducano queste liquidazioni ferroviarie, le quali non possono davvero, pel conto del Baccarini, portare gravi preoccupazioni.

Piuttosto conviene ricordare ancora una volta che il Baccarini, quando teneva il portafoglio dei lavori pubblici, aveva, d'accordo coll'on. Depretis e coll'aiuto dei ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, trovato il modo di provvedere alla progressiva costruzione delle ferrovie di maggior necessità ed importanza senza troppo sensibile aggravio del bilancio, rilasciando ai costruttori speciali certificati, secondo i quali non venivano pagate le somme impegnate nelle costruzioni, ma se ne corrispondevano solo gli interessi.

Questo metodo, se fosse stato seguito anche dopo il distacco del Baccarini, avrebbe potuto dare tutti i frutti sperati; ma venuto a quel Ministero il Genala, volle innovare ogni cosa, e con precipitato scrupolo chiudere quel credito che si studiava opportunamente e convenientemente di aprire, saldando tutte le partite aperte ed esaurendo così tutti i fondi disponibili e non disponibili, senza alcuna autorizzazione di legge, per cui, in mancanza di altri pretesti, il ministro dei lavori pubblici trova comodo affibbiare al suo antecessore le attuali ristrettezze del bilancio, con quanta giusta ragione, ne giudichino i lettori.

Certo ai ministeriali deve riuscire duro il confessare il poco florido stato in cui si trovano i bilanci che vengono ad accusare il cattivo governo di Depretis, e quindi si aggrappano a tutti gli antecedenti tanto per togliere a sè e addossare agli altri parte di responsabilità che potrebbe riuscire fastidiosa.

La *Perseveranza* conchiude il suo articolo così:

« E poichè il bilancio della guerra e quello della marina richiedono, *ora e in futuro*, nuovi sacrifizi, risulta evidente che, senza energiche e patriottiche risoluzioni da parte del Governo e del Parlamento, tendenti ad introdurre le più severe economie, la situazione delle finanze si farà sempre più grave. È da deplorare che manchi in Italia un ambiente di opinione pubblica, in cui queste questioni si esaminino in modo da influire sul Parlamento e sul Governo; e per parte nostra, temendo che non si voglia uscire dagli antichi errori, ripiglieremo l'ingrato ufficio di additarli di nuovo al paese. »

Questo linguaggio, in bocca ad un giornale qual è la *Perseveranza*, è abbastanza significativo.

## Prepariamoci a ricevere la fillossera.

Pare che un destino fatale congiuri contro la tranquillità dei viticultori. Superata alla meglio la lotta contro la peronospora, la campagna si è chiusa con una vendemmia discreta, la quale, se non soddisfece la generalità per la squisitezza della produzione, non andrà certo annoverata fra le meno abbondanti.

Ma ecco che, mentre i buoni coltivatori cominciano a cogliere il frutto delle loro fatiche, li fulmina la notizia che nella provincia di Novara si constatò la presenza della fillossera devastatrice.

Luigi Cettolini scoprì la fillossera a Pallanza in un giardino dell'osteria *Isola di Caprera*, appartenente a certo Giovanni Cottini; gettato il triste allarme, si continuano le esplorazioni dal Cettolini in unione al comm. Selletti ed al cav. Franceschini, e si trova la fillossera nel Comune di Ghiffa e poscia in quello di Cargiago, e voglia Iddio che man mano si proseguono le ricerche non abbiano a scoprirsi nuovi centri d'infezione!

Intanto chi può assicurare che il malefico parassita non sia penetrato e non rimanga allo stato latente nelle altre regioni viticole del Piemonte? Il solo dubbio desta il raccapriccio e addolora profondamente.

Siamo certi che l'Amministrazione centrale dell'agricoltura, diretta da quel solerte ed intelligentissimo funzionario che è il comm. Miraglia, farà senza dubbio procedere alla distruzione dei centri infetti, come pure nutriamo ferma fiducia che le autorità e le popolazioni dei Comuni colpiti dal malanno vorranno non solo non inceppare l'azione degli agenti del Governo, ma coadiuvare affinchè venga sollecitamente e completamente soffocata l'infezione, che speriamo sia nei suoi primordi.

L'esperienza insegna che le piccole infezioni combattute energicamente e con persistenza si possono debellare; ma la lotta col sistema distruttivo si risolve in un inutile e dissennato sperpero del denaro pubblico quando è ritardata od inconsultamente incagliata.

Nella Sicilia, a mo' d'esempio, si diceva: « La nostra fillossera non è quella di Francia, le nostre viti sono resistenti, nè mai quanto ora che sono fillosserati i nostri vigneti hanno prodotto così abbondante raccolto. » Ci consta che qualche frase consimile è già suonata nell'alto Novarese, e noi ci facciamo dovere ricordare a chi l'ha pronunciata che oggidì in Sicilia estese plaghe sono ridotte improduttive, e che quei viticultori rimpiangono di avere ostacolato le operazioni dei delegati del Governo, e vorrebbero che ora si facesse quello che non si può più fare.

Che se per mala ventura l'infezione avesse raggiunto o raggiungesse, in qual di Novara, estese proporzioni, come ad esempio si è verificato in Liguria, malgrado le più energiche misure repressive, è molto probabile che, secondo i criteri adottati dalla Commissione consultiva per la lotta contro la fillossera, venga limitata l'applicazione del sistema distruttivo ai focolari periferici.

Ora importa sapere che il prefato comm. Miraglia, competentissimo in cose fillosseriche, scrive in una relazione presentata dall'on. Grimaldi alla Camera dei deputati nella seduta 29 giugno 1886 che « la distruzione dei focolari periferici ha una importanza molto limitata; una distruzione non può esercitare che una ristretta influenza nel ritardare la diffusione dell'insetto. Non conviene quindi che il Paese si faccia illusioni sui risultamenti che si possono conseguire da questo metodo di lotta. »

E questo è parlar chiaro.

E intanto che si scoprono le nuove infezioni del Novarese, si fanno sempre più gravi ed allarmanti le notizie che ci pervengono dalla Liguria, donde la fillossera, che va continuamente guadagnando terreno, minaccia di penetrare nel Piemonte per la valle del Tanaro. Sarebbe pertanto peccare di soverchio ottimismo, il quale rasenterebbe o la stupida apatia, o l'ignoranza, o la neghittosità, quando volessimo indurci a sperare che i colli opimi delle Langhe, dell'Astigiano, del Monferrato, ecc., possano ancora a lungo serbare la loro incolumità.

Necessita perciò più che mai che i nostri viticultori moltiplichino la loro attività per provvedersi di buone viti americane resistenti, per abituarsi a distinguerle, a conoscerne l'adattabilità nei diversi terreni, a praticarne gl'innesti colle nostre varietà.

Per buona ventura abbiamo in Piemonte una forte riserva di viti americane presso i vivai governativi e privati, ed è sommamente agevole, a chi lo desideri, il fornirsi di alcune barbatelle di ceppo, di sicura provenienza, per destinarle alla moltiplicazione.

Il periodo delle declamazioni retoriche per combattere il nemico lontano è chiuso; ora il nemico ha varcata la soglia della nostra casa, bisogna agguerrirci, lottare e vincere. Se sapremo adoprarci con serietà, con pertinacia, con intelligenza, potremo mantener vive e feconde le sorgenti di prosperità che oggi sono alimentate dalla produzione del vino; diversamente ci attende l'orrido squallore della miseria.

*Seb. Lissone.*

## Il comm. Rivera.

**L'istruzione primaria.**

Roma, 18 novembre.

(P.) — Vi confermo la notizia telegrafatavi che il comm. Nicolò Rivera, capo-divisione dell'istruzione primaria, ha chiesto il suo collocamento a riposo per anzianità di servizio. Il comm. Nicolò Rivera è piemontese, della provincia d'Alessandria, ed è uno dei più antichi funzionari dello Stato, sebbene sia tutt'altro che dei più vecchi per età. Credo che non arrivi ai cinquantasei anni, sebbene egli ne conti oltre a *trentasei* di servizio continuo e filato. È entrato nel Ministero della pubblica istruzione quando questo contava appena un anno di vita, cioè nel 1849. Allora Rivera, garzoncello che sapeva appena leggere e scrivere, era apprendista volontario. Non aveva neppure un diploma di ginnasio o di umanità, neppure una carta di maestro inferiore; tuttavia l'apprendista volontario continuò benissimo la sua carriera, ed anche adesso, in cui il Rivera lascia uno dei più alti posti cui si possa arrivare nel Ministero della pubblica istruzione, dove non vi sono direttori generali sopra i capi-divisione, anche adesso nello stato *caratteristico* del comm. Rivera, alla colonna dei *titoli* non risultano che le sue insegne negli Ordini cavallereschi. La sua nomina a capo-divisione data dal 1882 sotto il Ministro Baccelli.

Il Rivera succedeva nell'ufficio al comm. Aristide Gabelli, già provveditore agli studi a Roma, indi capo-divisione al Ministero ed attualmente deputato al Parlamento.

Carattere retto, funzionario diligente, animo mite ed incapace di voler il male di chicchessia, il commendatore Rivera, pel suo ritiro, lascia vacante uno degli più importanti carichi dell'amministrazione dello Stato, come è quella da cui dipende, coll'indirizzo delle scuole elementari e normali, tutto l'indirizzo dell'istruzione primaria e dell'educazione popolare. Mentre per l'istruzione secondaria, e tanto più per la superiore, vi sono in ciascuna provincia, in ciascuna città, gli elementi capaci di trovare in sè stessi il proprio impulso, l'indirizzo ed un sufficiente controllo, per l'istruzione elementare, le cui file sono così numerose e così sparse e suddivise sino all'ultima frazione amministrativa che corrisponde alla borgata del paesello, tutto l'impulso, l'indirizzo, il controllo deve far principio e fine nel gabinetto del capo-divisione dell'istruzione primaria. È esso che deve avere la responsabilità di ciò che sono, che fanno, che insegnano, che producono tutti i maestri elementari del Regno.

È esso che deve vegliare sul modo con cui si gettano le basi del primo insegnamento che si dà alle nuove generazioni del paese; esso che deve preparare il campo degli studi avvenire per coloro che vanno più in là dell'istruzione elementare, e per coloro che più in là non vanno deve aver saputo apprestare quel tanto che basta per farne un cittadino di buon senso e di buon conto.

Sarei dunque per dire che quella del capo dell'istruzione primaria non può essere una funzione amministrativa nel senso ordinario della parola, ma una funzione altamente sociale ed intellettiva, e quindi non sarà mai abbastanza raccomandato all'on. Coppino di chiamare al posto oggi lasciato dal Rivera un nome che mostri veramente di essere capace dell'alto peso che gli si affida, un uomo di vedute elevate, che abbia vissuto nella scuola, che la abbia capita, che si sia persuaso della parte gravissima che la nostra scuola elementare ha nei destini del paese.

È tempo davvero che nomini cosiffatti vengano al Palazzo della Minerva, dove non si può dire che manchino funzionari di buona volontà, ma dove per troppo si continua a credere che l'istruzione sia una funzione burocratica da risolversi coi protocolli e i quadri...

*PS.* Una nota curiosa. Durante i suoi 36 anni di servizio al Ministero della pubblica istruzione, il comm. Rivera ha visto avvicendarsi quarantadue ministri della pubblica istruzione.

## Disgrazia sulla ferrovia Bologna-Portomaggiore.

Mercoledì mattina, lungo la ferrovia in costruzione Bologna-Portomaggiore, presso la nuova stazione detta *Rovere*, fuori di Porta San Vitale, avvenne una grave disgrazia.

Una macchina, posta in coda a un treno, spingeva 17 vagoni di ghiaia. Ad un tratto si spezzò l'asse di uno di questi carri, paralizzando l'azione regolatrice della macchina sull'intero treno. Di qui un urto fortissimo che fece balzare un carro nella campagna, sfracellandolo, mentre gli altri erano trascinati fuori di rotaia.

Il macchinista, abilissimo, potè fermare la locomotiva quasi istantaneamente, ma non tanto da evitare l'urto e le gravi conseguenze del fatto. Si hanno a deplorare infatti la morte di un giovinotto di 19 anni, nonchè le ferite toccate a sette di lui compagni, dei quali uno è in istato gravissimo.

Tante disgrazie non sarebbero avvenute se gli operai non si fossero gettati a terra. Uno di questi, quello che è morto, aveva la pipa in bocca. Questa gli si conficcò in gola, e il povero giovane non avendo, pel dolore improvviso, avuta la forza di scansarsi, rimase schiacciato dai carri usciti di rotaia.

Accorsero sul luogo del disastro gl'ingegneri della Società Veneta ed i Reali Carabinieri, e disposero che i feriti fossero condotti a Bologna.

## NOTIZIE ITALIANE

TREVISO.

**Il processo del bacio.** — Mercoledì, al Tribunale, fu trattato in sede d'Appello il processo contro il sig. G. G., negoziante di Vicenza, imputato di avere in detta città, nel giorno 16 dicembre dell'anno scorso, alle ore 1 1/2 pom., abbracciata e baciata la signora Teresa B., moglie ad Alessandro Z., nell'abitazione di quest'ultimo, assente.

Il sig. G. s'era introdotto in casa Z. chiedendo alla signora Teresa se in casa vi fosse un inquilino.

Avutane risposta negativa, il sig. G. salì le scale e domandò se in casa vi fosse il marito.

Avutane una nuova risposta negativa, si avanzò, abbracciò la signora Teresa, la baciò sulla guancia sinistra, ricevendo da lei in cambio uno schiaffo sulla destra.

Al rumore del bacio e dello schiaffo accorsero la serva della famiglia Z. e l'inquilino creduto assente.

La signora Teresa sporse querela contro il sig. G. presso la pretura di Vicenza. Il G. fu condannato, in base agli articoli 420 e 464 Codice penale, alla pena di giorni cinque di carcere e all'ammenda di L. 50, alle spese processuali e al risarcimento dei danni alla Parte civile liquidati in L. 1057.

In grado d'appello il G. ricorse al Tribunale di Vicenza, che ebbe dalla Corte di cassazione di Firenze annullato il dibattimento.

La causa venne trattata nel Tribunale di Treviso in nuova sede di rinvio.

L'avv. Leopoldo Piazza, rappresentante la difesa, sostenne non esservi oltraggio al pudore nel fatto addebitato al suo difeso, in via subordinata chiedendo che venisse giudicato per ingiuria, e in questo caso dichiararsi non farsi luogo a procedimento essendo prescritta l'azione penale.

L'avv. Erizzo di Padova, rappresentante la Parte civile, sostenne valorosamente la sentenza già pronunciata nei primi giudizi.

Il Tribunale, con elaborata sentenza, confermò in massima i giudicati precedenti, applicando però una pena più mite, e, cioè, condannò il sig. G. a L. 30 di ammenda.

CATANIA.

**Il senatore Rizzari.** — È morto Mario Rizzari, senatore del Regno, commendatore della Corona d'Italia, antico e provato patriota.

PALERMO.

**Donne premiate.** — Venne, per pubblica sottoscrizione, coniata una medaglia d'oro alla principessa Paternò Moncada, preside del Comitato delle signore per gli orfani dei colerosi, che rese immensi servigi durante l'epidemia. Si è pure coniata una medaglia d'argento per la signorina Giulia Paino e per le signore duchessa della Verdura, contessa Bardesono-Mallese, marchesa Cerda, marchesa Rasella, Sofia Siciliano, Monacino-Notarbartolo e Lucia Rognas, componenti il Comitato.

Le medaglie verranno quanto prima consegnate da apposita Commissione alle signore che ne vennero insignite. Il conio è stato inciso dal prof. Natali; l'iscrizione venne dettata dal senatore Perez.

BRESCIA.

**Tre operai che precipitano da una torre.** — Sull'alto della torre di S. Martino della Battaglia, ora in costruzione, stavano lavorando tre operai, Lizieri Giovanni, Tomaselli Emilio e Guaragna Carlo, quando la campanella annunziò che il lavoro era finito.

I tre giovanotti s'afferrarono un dopo l'altro, per non fare la discesa interna, ad una fune che pendeva dalla torre e che serviva a innalzare pesi, e si lasciarono scivolare in basso.

Lizieri toccava quasi terra, quando il restante della fune si spezzò ed i tre disgraziati precipitarono al suolo. Lizieri restò immune, Tomaselli cadde dall'altezza di dieci metri sopra una cassa di pietre e rimase morto all'istante.

Guaragna precipitò su Tomaselli e percosse violentemente col viso e col petto. Venne trasportato in una baracca in grave pericolo di vita.

PADOVA.

**Il conte Lazara.** — È morto il conte Francesco Lazara di ottantun'anni; fu l'ultimo podestà di Padova; adesso presiedeva la Congregazione di carità. Lascia un unico figlio, il superstite Antonio, erede di un patrimonio cospicuo.

NAPOLI.

**Il disastro in piazza del Mercato.** — Martedì è rovinata l'impalcatura della soffitta della chiesa del Cuore di Gesù, che si sta costruendo sulle fondazioni dell'antica chiesa delle Crocelle, al largo dei Mannesi, dove si lavora pel prolungamento di via del Duomo, schiacciando sotto il suo peso gli operai che si trovavano in quel momento a lavorare.

Sono subito accorsi sopra luogo il vice-sindaco aggiunto della sezione Pendino, cav. Marzano, il capo-brigata Mormile e il capo-squadra Giraud, i quali hanno prestato i primi soccorsi ai feriti.

Sono stati pure chiamati i professori Palini e Somma.

Il muratore Salvatore Capozzo è morto dopo pochi minuti; un altro, certo Aniello Petraglia, è stato trasportato malconcio ai Pellegrini. Altri operai sono rimasti malconci, ma le loro ferite sono di poca gravità.

Sono poi accorsi il vice-sindaco, avv. Gargiulo, il vice-sindaco aggiunto signor Quaranta e molte guardie municipali comandate dal tenente Adinolfi.

CAGLIARI.

**Grave disgrazia.** — Sere sono, lungo lo stradale Bonaria un *breack* ha urtato un calessino su cui erano il signor Languini, negoziante di macchine da cucire, e la sua signora.

La molla del calessino penetrò nel ventre del Languini, producendogli una ferita di 35 centimetri, causa immediata della sua morte.

La moglie è stata colpita da congestione cerebrale.

Il cocchiere del *breack* si è costituito.

La città è impressionata del fatto.

SONDRIO.

**Per la ferrovia Sondrio-Tirano.** — Giorno sono si è tenuta in Tirano la prima adunanza della nuova Commissione nominata dal Consiglio provinciale e composta dei signori Besta avvocato Luigi, Bonfadini dottor Romualdo, Lanfieri dottor Emilio, Parravicini ing. Guido e Visconti-Venosta Giovanni.

Sopra istanza del Municipio di Ponte la Commissione suddetta ha fatto istanza alla Direzione generale dell'Adriatica perchè avessero a proseguire gli studi del progetto della ferrovia stessa in modo da poter istituire i necessari confronti fra la linea sulla sponda destra e quella sulla sinistra dell'Adda pel tratto da Sondrio fino a Chiuro.

Tali raccomandazioni, secondo la *Valtellina*, hanno già sortito effetto, essendo imminente la ripresa degli studi sulla destra sponda.

ASTI.

(Nostre lettere part. — 18 novembre).

**Teatri.** — A questo nostro teatro si rappresenta il *Guarany*, del maestro Gomez.

Lo spettacolo piace ed è giudicato buonissimo.

Si distinguono veramente gli artisti Volsbes, Travaglini, Brogi e Abbeni.

Benissimo pure la signora Vottero. L'orchestra ed i cori sono discreti.

ISOLA SANT'ANTONIO.

(Nostre lettere particolari — 17 novembre).

**Inondazioni.** — Anche qui abbiamo avuto grande inondazione per lo straripamento dei fiumi Po, Tanaro e del torrente Scrivia. La campagna tutta sommersa, il paese allagato e certe abitazioni ebbero persino due metri d'acqua. Incalcolabile è il danno. Strade rovinate, argini rotti, seminati perduti e campi coperti da non poca sabbia e ghiaia. In tanta sventura merita speciale lode l'egregio nostro sindaco signor Costanzo Curti che, sfidando ogni pericolo, si recava, sopra fragile barca, da un punto all'altro del paese, non trascurando i più lontani cascinali, a portare soccorsi agli inondati ed a trasportare famiglie intere da dove maggiormente eravi da temere disgrazie.

MERCENASCO.

(Nostre lettere particolari. — 16 novembre).

**Ringraziamento.** — La Società operaia di mutuo soccorso di Mercenasco, segnalando al pubblico l'atto filantropico del suo vice-presidente onorario, on. Chiesa comm. Michele, nostro deputato al Parlamento nazionale, per la cospicua somma elargita di lire 500 e del concorso annuo in lire 100, porge al prefato benefattore i più sentiti ringraziamenti ed i sensi di perenne gratitudine e ricordo.

Il presidente: *M. Condio.*

RIVOLI.

(Nostre lettere particolari — 19 novembre).

**Cose medioevali.** — I consiglieri comunali di Rivoli, non so se ispirati dal Castello medioevale di Torino o dal *Ciabot di Gianduja*, di felice memoria, riadattando la facciata del palazzo comunale, vollero pure che, invece di una democratica tinta, avesse l'onore di artistiche pitture, ed infatti la facciata fu dipinta con molto lusso e *buon gusto*. Peccato però che fra alcuni anni tutto dovrà scomparire... pioggia maledetta!!!... Ma quanto sarebbe stato meglio se, invece di profondere a questo modo i denari, avessero pensato di aumentare... (e questo è un pio desiderio di molti anni) i fanali per la pubblica illuminazione, oppure ne avessero collocati dei nuovi in vie che sono in perpetuo *oscurantismo*...

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

# IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — L'eredità.

**XVI. — Vendetta di donna offesa.**

(Seguito)

— Davvero?..... Dunque voi non credete all'avvenire meraviglioso che dicono sia riservato a quel pozzo d'oro?

— Non ci credo affatto.

— E perchè?

— Perchè il carbone non è dove lo cercano. Esso si trova, geologicamente parlando, più in alto, vale a dire più lontano, verso il nord, al di là della nostra concessione.

— Ma allora, perchè non lo avete detto?

— Oh! Dio mio! ho tentato più di venti volte di persuaderli tutti, ma hanno riso delle mie pretese. Credete che sia facile di convincere persone entusiaste delle loro idee?... Tanto più — egli aggiunse modestamente — che io non sono che un fanciullo in confronto a tutti quegli scienziati.

— E, per quanto fanciullo siate, credete seriamente che, cercando al Nord, si troverebbe il carbone?

— Ne sono perfettamente sicuro.

— E non avete ancora fatto alcuna ricerca?

— Alcuna.

— Bisogna farne.

— Vedrò più tardi.

— No, dovete cominciare subito, — disse la baronessa con grande animazione, — poi non parlerete della vostra scoperta che al signor d'Etang.

— Oh! mio padre s'incaricherà lui di parlargliene.

— Vostro padre non deve saper nulla; anzi, fate meglio, Edmondo, ma confidatevi che con me; io vi dirò poi quello che dovrete fare. Lasciate... lasciate pensare a me, — ella aggiunse con un sorriso pieno di promesse, — e non avrete a pentirvene.

Poi ella cambiò bruscamente discorso, e parlò della bellezza di quei luoghi selvaggi, dei grandi boschi, delle rupi scoscese, della maestà del paesaggio davanti a cui si sentiva più fortemente il fascino dell'amicizia, come se i sentimenti dovessero esaltarsi in mezzo al sublime e grandioso della natura.

Quando il giovane ingegnere ritornò da quella passeggiata, egli era innamorato della cugina, ma nel senso più poetico della parola.

PARTE TERZA. — La donna e l'angelo.

**I. — Conquista a farsi.**

Nella sua adolescenza, Edmondo non era stato felice.

Aveva subìto distintamente gli esami per entrare alla Scuola politecnica, quando suo padre, ricco industriale, si trovò improvvisamente rovinato dall'insuccesso di una speculazione nella quale egli aveva arrischiato tutto quanto possedeva.

Due tentativi disperati che fece per ricuperare la fortuna perduta, invece di riuscire allo scopo desiderato, lo ridussero alla completa miseria, lasciandolo insolvibile di fronte a coloro che, pieni di fiducia nella sua onestà e nella sua intelligenza, lo avevano generosamente aiutato nelle sue imprese.

Il signor Dubourg dovette riprendere, per vivere, la sua carriera di ingegnere.

E così fu che andò a stabilirsi in fondo all'Esterel, dove vegetò per qualche anno lavorando ora per l'uno, ora per l'altro dei sei capitalisti che cercavano il carbone in quelle montagne.

Durante quegli anni di miseria il pover'uomo non ebbe altro pensiero che di far fronte agli obblighi contratti, di rimborsare i suoi creditori, prelevando più che il superfluo sullo stipendio che gli veniva attribuito.

Si capisce come, in quelle condizioni, l'ingegnere avesse assolutamente rinunciato a mandare suo figlio a Parigi.

Altri al suo posto, meno scrupolosi di lui, avrebbero fatto nuovi debiti per avviare il figliuolo verso un brillante avvenire, lasciando a tempi migliori la cura di ammortizzare i debiti accumulati, ma il carattere rigidamente leale del signor Dubourg non si piegò a servirsi di quell'espediente, che giudicava disonesto.

Edmondo venne dunque messo al lavoro e a tutta prima in un impiego dei più subalterni; poi, poco a poco, sotto la direzione del padre divenne un capacissimo ingegnere. Ma a che potevano condurlo la sua scienza e i suoi meriti?

Pur troppo se al titolo d'ingegnere civile non s'aggiunge l'appoggio di una fortuna personale, si è sicuri, in Francia, di non riuscire a fare una brillante carriera!

Forzato di accedere ad un impiego per aiutare la famiglia e di prendere sulle sue ore di riposo il tempo necessario allo studio, Edmondo si era fatto uomo nel lavoro e nelle privazioni.

Cresciuto nella severa solitudine delle montagne, egli non aveva avuto i piaceri, neanche le semplici distrazioni della sua età.

Il mondo gli era assolutamente sconosciuto.

Fisicamente era alto e robusto; aveva l'aspetto di un giovane atleta. Non gli mancava il vigore, nè l'energia, nè il coraggio, e pertanto quelle qualità si univano in lui a una timidezza da fanciulla, di cui aveva il carattere dolce e affettuoso. Braccio di ferro, cuore di bambino, intelligenza viva ma candida e ingenua più che non s'addicesse a un giovane della sua età.

Lo spettacolo costante della natura non poteva far a meno d'impressionare fortemente quel cervello nebuloso e poetico.

La solitudine lo aveva già disposto alla meditazione e alla malinconia; ma qualche volta egli soffriva senza potersi rendere ragione del male che lo tormentava. In quei giorni egli fantasticava più che mai e allora il lato poetico della sua natura generosa, pigliando il sopravvento, gli faceva sognare le più romantiche avventure.

Tale era il nostro amico quando fece conoscenza colla baronessa d'Etang. Certamente la donna che avesse compreso quell'anima generosa e ardente avrebbe fatto una grande conquista.

**II. — Strano incontro.**

Edmondo faceva abitualmente l'ispezione generale dei lavori durante la notte.

Per ritornare a casa o andare da un pozzo all'altro egli doveva attraversare rupi scoscese, scendere in cupi burroni, passare frammezzo a tratti di foreste, seguire nei loro bruschi serpeggiamenti i sentieri delle gole, ai quali la notte dava un aspetto fantastico, aggiungendo alla selvaggia maestà dei luoghi il terrore dell'ignoto.

Fintanto che il sole dorava la cima dei pini, Edmondo non pensava che alla poetica cugina; ma nelle ore notturne quella casta visione spariva e salivano al cervello del giovane ardori meno ideali.

Egli sognava allora un'esistenza divisa fra due idoli, un angelo da venerare e una donna da amare.

Come in quelle ore la sua immaginazione esaltata popolava delle più seducenti finzioni mitologiche i luoghi selvaggi che egli percorreva! Se qualche raggio di luna metteva nell'ombra della boscaglia uno strascico di bianca luce, il poeta credeva vedere una ninfa della foresta farglisi incontro, o qualche fata bionda uscire dal tronco di una quercia e avvicinarglisi susurrando parole d'amore.

(*Continua*).

Ma a proposito d'illuminazione... è assai bizzarra l'idea dei pubblici amministratori... Vi sia o no la luna, che sostituisce con molto successo, devo confessarlo, i fanali, questi devono restar spenti ogni quindicina alternativamente... e ciò naturalmente per non aggravare con ingenti spese il bilancio...

Ah sapienza... sapienza... dei consiglieri rivolesi...

**VILLARBASSE.**

(Nostre lettere particolari — 18 novembre).

Il Consiglio comunale di Villarbasse in una sua seduta deliberava il trasporto del Cimitero, spesa considerevole sia per l'acquisto del terreno che per le opere di muratura.

A questa spesa si pensava di far fronte con un imprestito che si sarebbe poi ammortizzato con tasse o sovrimposte, non avendo il Comune redditi patrimoniali.

La benemerita famiglia Braida però volle venire in soccorso al Comune facendo donazione del terreno necessario.

Questa famiglia, che ha già con replicate largizioni costituito un patrimonio alla locale Congregazione di carità, non traligna dalle nobili e generose sue tradizioni; prima era la madre, la quale fece costrurre in paese un comodo e grandioso lavatoio; ora sono i figli ing. Riccardo ed avv. Alfonso, giudice di Tribunale, che, seguendo l'esempio materno, fanno dono di quel terreno che sarà in avvenire venerato e sacro.

Simili fatti non si possono abbastanza encomiare.

Gli abitanti di Villarbasse, che hanno fortunatamente a sindaco il comm. Enrico Ricci, sapranno certo esprimere tutta la loro riconoscenza, che sarà imperitura.

Potessero avere tutti i Comuni simili benefattori!

## ARTI E SCIENZE

Venerdì, 19 novembre.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 21 corrente, alle [illegible] pom.

★ **Teatro Carignano.** — Domani avrà luogo a questo teatro una serata di gala pel genetliaco della Regina. Vi si rappresenterà per la decima volta l'*Edmea* del maestro Catalani.

La bella opera del Catalani verrà ancora replicata domenica, quindi nei primi giorni dell'entrante settimana cederà il posto al *Vascello Fantasma*, di cui le prove sono oramai a buon punto.

★ **Concerto Bufaletti.** — Abbiamo annunciato che domenica, 21, il giovane e valente pianista Federico Bufaletti inaugurerebbe la serie dei trattenimenti diurni al teatro Alfieri con un concerto. Ora diamo il programma dell'attraentissimo concerto che, c'immaginiamo, riescirà assai gradito alla cittadinanza torinese.

I. Beethoven: *Sonata patetica*; grave, allegro con brio, andante cantabile e rondò.

II. Leo: Arietta (Trascrizione Palumbo) — Mozart: Minuetto, id. — Scarlatti: Pastorale e capriccio (Trascrizione Tausig).

III. Palumbo: Ballata — Chopin: 1° scherzo.

IV. Liszt: *Mephisto*.

Il pianoforte della Casa [illegible] è gentilmente favorito dalla Ditta fratelli Collino.

★ ***I malcontent.*** — Stasera tutti al teatro Rossini, dove si rappresenterà, per beneficiata di Enrica Gemelli, una vecchia commedia di G. Zoppis: *I malcontent*, scritta ventidue anni or sono.

Oltre ai *Malcontent* verrà rappresentata una commedia dello stesso Gemelli, intitolata: *Me mari a l'è genel*.

★ **Teatro Alfieri.** — Giovanni Emanuel darà stasera la sua beneficiata colla commedia: *Kean*, di A. Dumas.

Piena assicurata.

★ **Un Circolo di mandolinisti.** — Anche in Torino abbiamo ora un Circolo di mandolinisti, formatosi per iniziativa di alcuni dilettanti di musica col concorso di gentili signore.

La direzione venne affidata all'egregio maestro Tancredi Forneris, e ciò basta perchè si possa fin d'ora prevedere che presto il nuovo Circolo potrà gareggiare con quelli delle città consorelle e farsi onore.

Coloro i quali desiderassero farne parte potranno rivolgersi dal maestro Forneris, via San Tommaso, N. 4, oppure dal signor Bianchi, editore di musica, in via Po.

★ **Il crac degli impresari del Politeama Genovese.** — I tre soci impresari del Politeama Genovese, signori Scarlatti, Tirelli e Brentana, vennero, d'ordine del questore, trasferiti dalle carceri della Torre a quelle di Sant'Andrea. Temesi pur troppo che le masse artistiche non debbano più avere alcunchè del fatto loro, perchè i predetti impresari mancano assolutamente di fondi per soddisfare ai loro impegni. È oggetto di sincera lode l'operato del comm. Alfazio.

## CRONACA

Venerdì, 19 novembre.

⚬ **Luce elettrica.** — [illegible] alle ore 8 [illegible] fatte parziali esperienze dell'impianto di illuminazione elettrica nella parte ovest della città, affidato, come si sa, ai fratelli Bellani, i quali si servono del sistema Gaulard e Gips.

Gli esperimenti, ci dicono, riescirono soddisfacentissimi.

L'illuminazione regolare non potrà essere intrapresa subito, poichè la Casa Siemens vuol provvedere nuove lampade pei fari di piazza Castello e piazza Vittorio Emanuele.

⚬ ***Nuptialia.*** — Ieri venne celebrato in Torino il matrimonio del barone Clemente Crova di Vaglio con la gentile signorina Margherita Chiesa.

La funzione ebbe luogo in una cappella del Palazzo Arcivescovile alla presenza del padre dello sposo e di quello della sposa e di parecchi loro congiunti.

Il cardinale Alimonda, dopo la Messa, indirizzò gentili parole agli sposi, annunziando loro che il Papa aveva concesso la benedizione.

⚬ **Una vôlta che crolla.** — Ieri, verso le 2 pom., crollò il voltino d'un canale nero esistente nel cortile della casa n. 71 sul corso S. Maurizio. Le macerie ostruirono il corso dell'acqua sucida, e questa si riversò in considerevole quantità nel laboratorio da tintoria del sig. Carlo Vernazza, e dal laboratorio passando tra una tettoia ed una casupola del piano terreno, fece crollare la tettoia e pose in serio pericolo la casupola. Si recarono sul luogo gli ingegneri Nasi e Spezia con pompieri ed attrezzi per prosciugare il laboratorio e per puntellare la casetta, che intanto fecero sgombrare dalle poche persone che l'abitavano. Nessun male alle persone.

⚬ **Accesso di pazzia.** — Certo B. Giovanni, d'anni 25, abitante in via San Secondo, n. 12, è affetto da alienazione mentale, e gli era stato messo a custodia un tal Rotaggio Giovanni, d'anni 22. Ieri mattina il B., assalito da un accesso di pazzia, morsicò il suo custode ad una mano portandogli via mezzo un dito e poi si gettò dalla finestra di sua camera, che si trova al 1° piano. Due carabinieri che passavano di là lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu pel momento ricoverato, e i medici dissero che non aveva che leggiere contusioni. Il morsicato si recò all'Ospedale di San Giovanni.

⚬ **Miscellanea.** — Certa E. Anna, d'anni 50, venne colta da male improvviso e cadde a terra sul corso San Maurizio, riportando qualche contusione alla testa. Due guardie urbane con vettura pubblica la fecero portare a casa sua in via Bava, n. 5.

— B. Ermenegilda, d'anni 30, essendo alienata di mente, commetteva disordini e stranezze nella piazza Emanuele Filiberto, facendo adunare attorno a sè una folla di gente. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece trasportare alla Questura per gli ulteriori opportuni provvedimenti.

— Tre monelli, passando in via Saluzzo, rubarono una camicia di flanella che la rigattiera Sigliotti [illegible] teneva esposta in vendita nell'entrata della sua bottega al n. 5. Due carabinieri inseguirono i ladruncoli, che si erano dati alla fuga, e riuscirono ad arrestarne uno a nome G. Luigi, d'anni 11, nell'angolo delle vie Mazzini e Bogino. Gli altri due riuscirono a salvarsi e con essi sparì pure la camicia rubata.

— Verso le due pom. di ieri, certo G. Bartolomeo, d'anni 50, cadde a terra sul corso Vittorio Emanuele II, perchè colpito da malo improvviso.

Un signore, di cui non si conosce il nome, fece venire a sue spese una vettura, vi adagiò il malato, e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Ieri mattina, il signor Saroldi Nicola, abitante in via Giovanni Somis, trovò un portamonete nella via Santa Teresa e lo consegnò ad una guardia urbana.

Nel portamonete è rinchiusa una piccola somma di danaro.

Venne rimesso all'Ufficio di polizia municipale.

⚬ **Furto di biancheria.** — Certa P. Marianna, d'anni 34, abitante in via Silvio Pellico, n. 11, denunciò alla Questura che l'altra notte venne, da ignoti ladri, derubata di diversi effetti di biancheria pel complessivo valore di L. 16. Detta biancheria era stata messa ad asciugare fuori ad un balcone prospiciente il cortile della casa stessa.

⚬ **Minaccie a mano armata.** — In sulle prime ore di stamane gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono in una casa di via Berthollet certo T. Lorenzo, litografo, perchè con uno stile minacciava e tentava di ferire la propria amante.

Il T. trovavasi in completo stato di ubbriachezza.

⚬ **Arrestati:** Un individuo già assegnato pel domicilio coatto; una giovanetta di anni 19 perchè fuggita dalla casa paterna; due individui per ozio e sospetti in genere, ed uno perchè contravventore alla sorveglianza.

## ESTERO

## Gustav Heine.

Vienna, 16 novembre.

(Bex) — «Gustav Heine,» dico io, ma, veramente si chiamava «Baron Gustav Heine von Geldern.» Il casato di suo fratello gli era parso troppo povera cosa, forse — anzi — una troppo compromettente cosa, ed egli se n'era fatto fabbricare uno, mescolandoci in mezzo quello della madre. Il Signore Iddio non poteva caricar certo il vecchio Sansone di missioni più svariate, dandogli a creare nel primo figliuolo un poeta, e nel terzo un uomo d'armi e di faccende; ma forse il buon Sansone, come non aveva subodorato in Enrico il cantore di strofe atte a far piegare

> . . . . . crosciant
> Le selve delle vecchie cattedrali
> Colle lor guglie e i santi;

così non aveva sospettato in Gustavo l'ufficiale di cavalleria, il giornalista e il quattrinaio.

Due caratteri più disparati, due intelligenze più lontane l'una dall'altra, non si potrebbero infatti immaginare. Il poeta mirava in alto, verso le nuvole d'oro della gloria; l'altro guardava in basso, verso il milione, a cui s'era messo in capo di giungere; quegli tipo di ribelle, nella politica e nell'arte come nel costume, questi un tipo di pubblicista ufficioso di Governi tendenti al nero, con tanto d'azzurro quanto a ogni modo ne vogliono i tempi, un buon padre di famiglia e massaio; all'uno una «Mouche,» ignorante, capricciosa, sventata, per moglie, all'altro la figlia di un grosso industriale, forte in dote e nell'economia domestica.

***

Pure, eran passati tutti e due per Göttingen, la «città celebre per la sua Università e per le sue salsiccie,» come dicono i *Reisebilder*; il padre ve li aveva spediti perchè ne uscissero dottori, il primo di filosofia e l'altro di legge; ma quegli s'era perduto nella «Giovane Germania,» che lavorava spiritualmente e spiritosamente alla distruzione de' Governi costituiti; l'altro, rifuggendo per natura da tali «opere nefande,» lasciava gli studi per cinger la spada e venir a brandirla al servizio dell'Austria, dell'Austria come la intendevano allora gli «uomini d'ordine» e come la vorrebbero ancora i vecchi sopravvissuti. Arrigo bombardava colle strofe del *Deutschland* proprio quella condizione di cose che Gustavo era qui venuto a difendere come dragone del Kinsky e cavalleggiero del Weinhart.

D'accordo si trovarono nell'oblio della vecchia Düsseldorf; all'uno tesero le loro reti Parigi e il dottrinarismo liberalesco francese, all'altro Vienna e le teorie della Santa Alleanza nella politica estera e dell'«ordine morale» nella politica interna; e il primo scoccava punte di satira velenosa contro Federico Guglielmo IV di Prussia, quando il secondo raccoglieva nastri e croci da Francesco Giuseppe I d'Austria; e quegli, povero di salute e di borsa, consumavasi a Parigi in mezzo a' dolori atroci della spinite, mentre questi, robusto e burbero come un vecchio ufficiale, si godeva a Vienna la sua bella casa e la sua famiglia; il primo sempre esule, anche dove il suo ingegno ed i suoi istinti lo portavano a meglio trovarsi; il secondo in una patria nuova, generosa per lui d'onori e di fortuna.

***

Fu nel 1847 che Gustavo Heine lasciò, come luogotenente, l'uniforme dei dragoni del Kinsky. Il giornalismo l'aveva già chiamato fra le sue braccia; in una città della Transilvania, dov'egli era di guarnigione, quella sua critica di teatro aveva piaciuto. Così si capitò a Vienna, deciso a piantarvi un foglio nuovo; nella Vienna anteriore alla rivoluzione, contenta — per amore o per forza — della politica interna rispecchiata nel *Beobachter* e dell'estera diluita in corrispondenze dalla vecchia *Augsburger Allgemeine*. Il Heine si produsse con un foglietto, piccolo in dimensioni e povero d'aspetto, in cui la maggior e miglior parte del testo era fornita dalla Polizia colla lista dei forestieri (per questo appunto si chiamò *Fremdenblatt*), e l'altra dalle notizie della cronaca cittadina e dei teatri.

Domata la rivoluzione, ci volle del bello e del buono perchè insieme alla fungaia de' fogli cui essa aveva dato vita non fosse compreso anche il *Fremdenblatt*. Il Heine riuscì a salvare la sua creatura, e i maligni sostengono ch'egli, per iscambio di grazia, si prestasse a far da censore. Comunque, via via, adagino adagino, aiutando le nuove leggi, i nuovi costumi e la protezione governativa, il *Fremdenblatt* diventò un giornale come lo intendiamo oggi; ma fu sin dal principio e rimase sempre un organo governativo, ufficioso di tutti i giorni, in tutti i momenti e per tutte le quistioni.

***

Gran talento di scrittore il Heine non ci mise davvero; si dubita che egli arrivasse mai a poter mettere insieme, senza aiuto, tutto un articolo. La prosa originale di lui nel *Fremdenblatt* non fu mai altro che prosa di notizie di cronaca e di teatro; egli si vantava di non avere chi lo superasse nello «stilizzarlo presto e correttamente.» Ma, di giudizio calmo ed astuto, sapeva dare il nerbo dell'articolo a chi poteva metterci attorno la causa dei periodici ben fatti, ed era riuscito a formarsi una redazione di gente come la desiderava lui, che possedeva l'arte di squattrinare il suo pensiero come piaceva a lui; così si mise intorno una buona scuola di scolari che tutti lo superavano in coltura e in valor di scrittori, ma che debbono a lui la passione e l'abitudine del ragionamento semplice e chiaro. È celebre una sua massima: «sopratutto, niente di nebuloso; ciò che non capisco io, non può capire nemmeno il pubblico.» Come vedete, ei misurava l'intelligenza e la coltura del suo pubblico dalle proprie.

Era un burbero e un interessato; ma, alla maniera sua, una buona pasta d'uomo; un duro superiore qualche volta, ma quasi sempre un buon compagno di lavoro dei suoi redattori. Parecchi di quelli a cui resta ora affidato il *Fremdenblatt* fecero in esso le loro prime armi, e vi appartengono, uomini maturi e da' capelli grigi, come vi entrarono giovinotti; e il giornale, non più per merito della sua ufficiosità che delle sue buone composizioni, resta uno dei migliori, dei più letti e dei più fruttiferi di Vienna, quantunque il Heine amasse poco le novità e non si curasse, per esempio, di avere un servizio speciale telegrafico dall'estero; la sua bibbia pei dispacci fu o rimase sempre il *Correspondenz Bureau*.

***

Gustavo ed Arrigo non furono troppo affettuosi fratelli un per l'altro. Arrigo si lagna con molta amarezza di Gustavo in parecchie delle sue lettere, e Gustavo non faceva mistero del suo credere Arrigo uno scapestrato. Il vecchio Sansone aveva pensato a tutto fuor che a metterli al mondo così fatti che si potessero intendere: non [illegible] solo di varia, erano di opposta natura, di opposte opinioni, di opposte tendenze. Ad Arrigo sarebbe piaciuto che Gustavo gli aprisse sempre la borsa; e Gustavo era troppo savio per non mettere dei limiti alla sua generosità anche verso il fratello; ma generoso, come poteva, fu pure, e in molte occasioni; l'inverno scorso, a chi accennò con una parola imprudente alla loro inimicizia, il vecchio sopravvissuto rispose: «Mio fratello rivive oggi nelle nuvole, dove egli visse anche in terra. La sua gloria dura immortale, ed io so come chiunque qual grande spirito egli era. Ci si volle inimicare, ma non ci si è riusciti. Qualche volta noi ci siamo intesi e ci siamo cruciati; ma è una menzogna che ci siamo odiati.»

Dove saranno e dove andranno le carte, i frammenti di autobiografie, le lettere, le poesie inedite (fra cui quelle contro Federico Guglielmo IV di Prussia e contro un altro sovrano) che di Arrigo possedeva Gustavo? Maligni ed invidiosi ce ne son sempre, e il Heine, oggi morto, ebbe a provarne quanto e più che altri il morso; forse i maligni e gli invidiosi sparsero la novella che egli non avesse che «comperato» quelle carte dal fratello, che i denari con cui l'aiutò non venissero dalla tasca sua, che satire e frammenti autobiografici pericolosi fossero consegnati agli Archivi di Stato e dati in preda alle fiamme.

***

Se Iddio misericordioso ha voluto accoglierli ambedue nella sua gloria, Gustavo racconterà, a quest'ora, ad Arrigo le curiose novelle del mondo mutato, dell'Europa trasformata! Una mezza parte, almeno, del sogno di Arrigo è divenuta realtà vivente e potente; non vi è la Germania libera da ogni tirannia invocata da lui nei fiumi della sua lirica d'oro, vaticinata da Fichte ne' suoi discorsi infiammati, desiderata, non isperata, da Börne nella sua prosa di nervi e di sangue. Ma la Germania una e grande ci è, e, se anche non tutti i tedeschi stessi l'amano, tutto il mondo la teme; non è la Germania spada del diritto, quale immaginava Fichte, non è la Germania libera e dispensiera generosa di libertà, come la fantasticava Heine e la voleva Börne; è una gran chiocciola che vuol risparmiare, finchè può, le proprie corna, egoista e prudente.

Se tanto si rivive al di là, Gustavo ed Arrigo sacrificheranno le loro discordie e i loro cruci all'affetto per la madre, unica passione che perfettamente li unisse. A lei il poeta nascondeva pietoso ogni suo dolore, scrivendole lettere piene di brio spremuto fra le lagrime nel suo letto di martirio e di morte; e a lei correva ogni anno il giornalista officioso, il barone, l'uomo ricco ed invidiato; egli diceva bene d'essere stato sempre un bambino davanti a sua mamma!

## Le riforme sociali in Svizzera.

I.

Neuchâtel, novembre 1886.

*(Dall'Enea)* — Il miglior modo di onorare la memoria dei grandi *precursori*, da Gesù Nazareno a Giuseppe Garibaldi, che morirono affermando un principio morale, facendosi banditori di un'idea nuova, è quello di realizzare almeno una parte dell'*ideale umano*, almeno una delle riforme promesse che hanno per obbiettivo di far un posticino per *tutti* — uomini e donne — al magro banchetto della vita.

Oggi pago il mio tributo ai benefattori dell'umanità, intrattenendo gl'indulgenti lettori della *Piemontese* di un soggetto invocato, idolatrato dagli uni, temuto, abborrito dagli altri, voglio dire delle *riforme sociali* — soggetto che pei topi roditori e per i soddisfatti avrà sempre il carattere di una spogliazione e pei violenti una mistificazione.

*Le bloc infasiné ne vous dit rien qui vaille*, dicono i dottrinari, in questo d'accordo cogl'intransigenti dell'uno e dell'altro campo.

***

Malgrado le diffidenze ingiuste degli *immobilisti* e le esagerazioni comprensibili degli *impazienti*, l'idea eminentemente umana che gli uomini, essendo tutti figli della madre, la Natura (il Cristianesimo, proclamando lo stesso principio, dice tutti figli dello stesso padre, Iddio), tutti hanno diritto a un raggio di sole sotto la vôlta del cielo.

In tempi poco remoti, i visionari, gl'intransigenti dicevano: o tutto o niente. Nella mente di questi riformatori, la proprietà collettiva del suolo, delle officine metallurgiche, dei mezzi di trasporto (ferrovie e navigazione), come pure degli istrumenti del lavoro, il primo e più necessario dei quali il capitale, epperò i suoi organi d'espansione, la banca, il credito, dovevano, per volontà del popolo sovrano, passare al passo di corsa dalla teoria alla pratica, estrinsecarsi in un assetto sociale nuovo di pianta. Secondo gli impazienti, ventiquattr'ore di rivoluzione bastavano ad operare la riforma *ab imis fundamentis* di un mondo infame, scellerato, che è l'opera anonima, incosciente di trenta secoli e di mille generazioni.

***

Si fece la rivoluzione, ma la riforma *ab imis* non venne, ed i savi, come Luigi Blanc, si fortificarono nel concetto che il riordinamento del lavoro, i cantieri generali, avrebbero operato il miracolo della trasformazione della proprietà individuale in proprietà collettiva. Ma anche i *chantiers* et *ateliers généraux* furono sfatati e si sciolsero come neve al sole nel gran crogiuolo dell'esperienza, e non resistettero alla prova del fuoco ardente del lavoro libero.

Brutalmente respinta dalla reazione trionfante, la riforma sociale rimase allo stato di protesta e si rifugiò in seno alle sètte, come in altri tempi l'idea della libertà politica e dell'indipendenza nazionale. Gli opportunisti d'allora, prendendo ad esempio un fatto piuttosto unico che raro, il miracolo della moltiplicazione delle sterline, operato dai probi pionieri di Rochdale, predicarono la *cooperazione* come unica e sola panacea di tutti i mali sociali. Fin dal suo nascere la cooperazione ebbe due nemici acerrimi irreconciliabili: l'egoismo, l'interesse; l'istinto individuale in conflitto coll'interesse sociale; la coalizione del capitale contro il lavoro, coalizione che alterava profondamente le condizioni della domanda di lavoro e dell'offerta di salari.

Alla cooperazione operaia mancò il denaro, che è il nervo della guerra, e quell'abnegazione, quella fede, quella probità, senza di che a nulla valgono gli eroismi del popolo e i sacrifizi dei migliori.

***

Gli è che la legge di popolazione e la riforma economica che si trae dietro è conforme alla teoria generale dell'evoluzione degli organismi, epperò alla legge storica della società umana. Il grande errore dei fondatori di Stati e dei riformatori socialisti è stato ed è quello di aver cercato e di cercare l'equilibrio politico economico e sociale nel conflitto degl'interessi, nella rivalità di razza, di rango e di casta, infine nel cozzo delle passioni violenti, il che è irragionevole e bestiale, invece di cercare un miglior assetto sociale nell'*armonia degl'interessi*, non nella lotta eterna, implacabile *tra chi ha e chi non ha*, nel duello a morte tra debole e forte, nella distruzione come arma nel combattimento per la vita, dottrina e metodo che ricaccia l'umanità nell'anarchia selvaggia e sanguinaria del medio-evo, e che fa non esservi assolutamente differenza alcuna, — se non nel fine diverso a cui mirano, — tra il principe Krapotchine e il principe di Bismarck.

***

Un ingegno, altrettanto intuitivo quanto versatile, Emilio di Girardin, principe dei giornalisti... opportunisti, seppe quasi sempre rintracciare il filo d'Arianna nell'intricata matassa delle [illegible] dritte e storte che si facevano strada nel vasto campo della politica internazionale e della sociologia. Egli comprese che di tutti gli espedienti e metodi suggeriti, uno solo, il più semplice, era quello preconizzato da Mazzini col motto: *Associazione Universale*, che Girardin tradusse nel motto *Assicurazione Universale*. Con quella lucidezza e fluidità che era propria di quello spirito bizzarro parigino, egli espose nell'opera la *Politique Universelle* la teoria dell'evoluzione sociale pacifica, progressiva, civile, che si riassume nella parola: *Assicurazione*.

Dalla necessità della difesa nacque l'idea dell'Associazione. Il Comune e la Nazione ripetono la loro origine dal bisogno di difesa; l'esercito non è infatti che un'applicazione del principio d'assicurazione. Dalla necessità di difendersi contro i ladri e gli assassini nacque il principio della giustizia, che mise fine ai conflitti tra cittadini di uno stesso borgo, e introdusse lo *stato di diritto* fra cittadini di uno stesso paese. Allargate i confini, estendete l'*Assicurazione* e avrete realizzato il sogno di Kant, di Mazzini, di Cattaneo, di Victor Hugo, di Garibaldi, l'*Associazione delle patrie*, o, come dice il Girardin, l'*Assicurazione universale*, che renderà inutili gli eserciti stanziali e riconoscerà l'*Uomo* come figlio della stessa Madre sotto qualunque grado di latitudine egli sia nato, qualunque sia l'idioma che egli parla, conservando però sempre la sua individualità. Il filosofo tedesco Kant proclama l'autonomia della persona umana, Mazzini il principio dell'inviolabilità della vita umana, i sociologi moderni quello che garantisce i due primi: l'*Assicurazione della vita di tutti*. *(Continua)*

## TELEGRAMMI

**BERLINO**, 18, *ore* 1,45 *pom.* (Nostro part.). — Si attende la proposta ufficiale della candidatura del principe Nicola di Mingrelia al trono di Bulgaria.

Il principe è disposto ad accettare.

Anche le Potenze in via confidenziale accetteranno quel candidato, però la Russia deve dichiarare se insiste nel ritenere illegale la riunione della Sobranje, e come intenda, in questo caso, provvedere, per togliere le difficoltà.

**Parigi**, 18 (Ag. Stef.). — Il *Soleil* dice che l'ultimo corriere reca inquietanti notizie dal Tonkin. I Chinesi riunirebbero truppe alla frontiera rimpetto a Laokai. Il re dell'Annam vorrebbe abdicare, temendo di essere ucciso.

**PARIGI**, 18, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi certa Litoux, d'anni 43, tirò cinque colpi di rivoltella contro una delle inferriate della Camera.

L'incidente però non ha alcuna importanza, perchè si crede che la Litoux sia affetta da alienazione mentale.

**Nuova York**, 17 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo **Entella**, della Navigazione Generale Italiana.

**Parigi**, 18 (Ag. Stef.). — I generali Jamont e Jamais ritornano in Francia.

Il generale Munier fu designato a comandare provvisoriamente le truppe al Tonkin.

**Budapest**, 18 (Ag. Stef.). — Il Comitato della Delegazione ungherese pel bilancio della guerra approvò il credito domandato per la fabbricazione dei fucili a ripetizione.

**New-York**, 18 (Ag. Stef.). — È morto l'ex-presidente degli Stati Uniti, Arthur.

**Atene**, 18 (ufficiale) (Ag. Stef.). — La Camera venne sciolta. Le elezioni si faranno il 16 gennaio prossimo. La nuova Camera è convocata per il 3 febbraio.

**Parigi**, 18 (Ag. Stef.). — Una donna attempata recossi al palazzo Borbone e chiese di parlare al deputato Laguerre, ma ad un tratto tirò all'aria quattro colpi di rivoltella. Venne arrestata. Dichiarò che voleva richiamare sopra di sè l'attenzione, avendo delle cause pendenti da sei anni.

*Camera.* — Sadi-Carnot mantiene integralmente le proposte del Governo circa il prestito [illegible] al capitolo 4° del bilancio. Confutò gli oratori che parlarono martedì e combattè, come priva di scopo, la proposta presentata da Jules Roche di aggiornare la discussione sul capitolo. *(Alcuni applausi)* La Camera è disattenta. Il ministro discese dalla tribuna senza provocare segni di assenso o di disapprovazione.

La Camera, sopra proposta di Maillefeu, rinviò il bilancio con voti 342 contro 164 alla Commissione, incaricandola di equilibrare le entrate colle spese senza prestito nè nuove imposte.

La seduta è sospesa per un'ora onde permettere alla Commissione di conferire col Governo.

Nei corridoi si dice che durante la sospensione della seduta venne convocato d'urgenza il Consiglio di ministri al palazzo Borbone per determinare la condotta del Governo.

La Commissione del bilancio si riunisce. La Camera, riprendendo la seduta, si aggiorna rinviando a domani alle ore tre il seguito della discussione del bilancio.

Nei corridoi si dice che la Commissione del bilancio, d'accordo col Governo, decise di radunarsi domani al tocco per studiare un progetto di transazione accettabile dalla maggioranza.

**VIENNA**, 19, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Alle Delegazioni austriache gli oratori Demel, Mattusch, Sturm, Bezecuk, Jacques, Coronini, Klumecky parlarono energicamente contro la condotta della Russia in riguardo alla Bulgaria, e approvarono vivamente la politica del Kalnoky, esposta nel suo ultimo discorso, alla condizione che nel momento opportuno vengano fortemente difesi gli interessi austriaci.

Sturm rilevò in special modo il valore dell'amicizia coll'Italia.

— Le Delegazioni ungheresi hanno approvato il credito necessario per la riforma dei fucili adottando il sistema a ripetizione.

**Berlino**, 18 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette le visite del principe imperiale e del principe Luigi di Baviera, ascoltando poscia parecchi rapporti.

**Bruxelles**, 18 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Bernaert dice che 788 domande di grazia, per condanne negli avvenimenti di marzo, sono pervenute al Ministero; 468 vennero accordate e 300 sono sotto esame. Dichiara che il Governo intende fare largo uso del diritto di grazia, ma si oppone assolutamente all'amnistia. La proposta di Croquez per la amnistia viene presa in considerazione.

**Sofia**, 18 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars ha inviata una nota al Governo bulgaro, dichiarando di rompere le relazioni e di lasciare il Principato con tutti i personali dei Consolati russi in Bulgaria e Rumelia.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**SPETTACOLI — Venerdì, 19 novembre.**

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Kean*, dramma. — Serata d'onore dell'attore G. Emanuel.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I malcontent*, commedia. — *Me mari a l'è genel*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Gemelli.

BALBO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il vascello fantasma*, azione fantastica. — *Don Parasol*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

**STATO CIVILE.** — Torino, 18 novembre 1886.

NASCITE 19: cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI. — Bianco Giuseppe con Torasso Zita — Crova di Vaglio barone Carlo Clementino con Chiesa Margherita — Lusso Carlo con Billotti Caterina — Piovano Luigi con Bertozzi Emilia.

MORTI. — Dante Giovanni, d'anni 14, di Mondovì. Tornavacca Maddalena n. Salomone, id. 61, di Cuneo. Bronzo Giovanna, id. 23, di Torino, sarta. Gamba Alessandro, id. 60, di Villanova d'Asti, falegname. Merlo Domenica n. Chiadò, id. 41, di Nole, operaia. Torretta Paolina n. Porri, id. 58, di Voghera, agiata. Brunetto Giuseppe, id. 60, di Torino, fabbro-ferraio. Giacobetto T. Valeriano, id. 48, di Pavarolo, mediatore. Rapelli Maurizio, id. 54, di Torino, indoratore. Rossi Francesco, id. 54, di Gassino, panattiere. Tuschini Maria, id. 60, di Leontica (Svizzera), contadina.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.



*Leggete in quarta pagina il romanzo:*
**L'Uomo della Luna.**

Appendice della Gazzetta Piemontese (48)

# L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE SECONDA

### CAPITOLO XV. — Il duello.

(Seguito)

— Via, poichè così dev'essere, — diss'egli, mirò e... il colpo del conte volò via; ma egli rimase perfettamente illeso. Un lampo singolare gli brillò negli occhi prendendo la pistola. Gli pareva che la sanguinosa figura di Antonio fosse accanto al capitano e lo minacciasse; due volte mirò, due volte abbassò la pistola. Allora il capitano disse ridendo amaramente:

— Coraggio, camerata.

E nello stesso momento partì il colpo ed egli cadde. La palla lo aveva colpito nel petto. Il medico del reggimento lo esaminò, fece un viso scuro e dette poca speranza di salvarlo. Lo portarono in casa di un ufficiale che abitava lì vicino. In silenzio, scuri, il conte ed il suo compagno tornarono in paese.

### CAPITOLO XVI. — Il dito del destino.

Dopo la scoperta di quella mattina, i dragoni diventarono la gentilezza in persona. Ogni momento veniva qualcuno a dire come stava il ferito. Dai loro discorsi e dalle allusioni agevolmente si capiva che non più che peruzzi delle vanterie bugiarde dello Sporeneck; almeno così credettero il conte ed il vecchio Ladenstein. Del duello non se ne sapeva ancora nulla. Il servo del capitano l'avevan rinchiuso in casa perchè non propalasse la cosa, e gli altri avevan dato la loro parola d'onore di non farne.

La cameriera della contessa era venuta più di otto volte ed aveva chiesto del capitano, ma le avevano detto che era alla caccia. Finalmente, il corrio anche quello da parte della contessa, venne un servo del presidente a pregare il conte di andar su nel dopopranzo. Però egli si sentiva troppo commosso dagli incidenti della mattina per andare a far conversazione.

Era tardi quando venne Schulderoff, diventato adesso soffice come un guanto, e portò notizie migliori. Avevan estratta la palla, ed il medico affermava che gli organi vitali erano illesi. Li invitava ad andare con lui a far visita al malato, che ne avrebbe avuto gran piacere. Andarono.

In una delle ultime case giaceva il capitano. Quando i due forestieri salirono le scale con Schulderoff, gli altri ufficiali ch'eran lì mostrarono un certo imbarazzo. Bisbigliarono allo Schulderoff, che parlava forte, il malato star poco bene e delirare di cose che non era bene far sentire. Il tenente però non indugiò di molto. Egli disse che pigliava su di sè ogni responsabilità, tanto più che l'ammalato stesso aveva desiderato di vederli.

Entrarono. Il capitano era pallido ed i suoi occhi erravano spiritati; fecero in modo che Ladenstein si avanzasse pel primo per vedere se l'ammalato lo riconoscerà. Pareva di sì. Sporeneck lo guardò a lungo e gli prese la mano.

— Come va, — gridò, — signor di Sorben? Che scrive il vecchio polacco? Si mariterà la contessa?

La cosa prendeva cattiva piega e il malato discorreva così. Schulderoff cercò di suggerire che era forse meglio fossero tornati in altro momento. Ma il vecchio non la voleva intendere. I suoi occhi ebbero una certa espressione di energia, che il tenente involontariamente si dovette chetare. Il malato seguitò:

— Non ti stancare per codesto, caro Sorben, tu puoi farmi un altro piacere. Nella mia stanza c'è un cassettone ed in esso uno stipetto; lo Schulderoff ti darà la chiave. Là troverai una giarrettiera con la fibbia d'oro; — si fermò come per ricordarsi ed il conte si fece avanti stupefatto per sentir meglio il resto; — è davvero, ci è scritto sopra: *honni soit qui mal y pense*. La porterai alla contessa; l'aveva alla gamba sinistra, e dirai che è la giarrettiera che mi ha chiesto, e che io non ho potuto venire. Già... e poi, dico, non è vero niente dell'Ida, ma mi son provato a far la corte alla poverina per ingelosire il contino... già, per far piacere alla contessa; dico io, meglio lasciarlo in pace, non è un borghese, è un bravo militare, e chi gli desse noia dell'altro avrebbe a fare con me.

Ricaldo stonuato sui cuscini appena finito. Schulderoff era in un cantuccio e si rodeva di nequizia per aver condotto i forestieri in quel momento. Volentieri, nella sua rabbia, avrebbe attaccato briga, ma il conte con il suo portamento, il vecchio con tutte le sue decorazioni, gli mettevan tanta soggezione che non osò avvicinarsi senza le dimostrazioni più servili. Gli altri dragoni stavan lì rapiti in estasi. L'uniforme del conte li abbagliava, e si sentivan lusingati che un commendatore della Legion d'onore, un cavaliere di Santa Teresa li chiamasse con tanta benevolenza «camerati».

E non passarono cinque minuti che anche Schulderoff fu soggiogato. Il vecchio lo prese in disparte e, pregandolo di non avresene a male, gli fece la proposta di lasciargli una certa somma per il capitano, che era tanto lontano da casa.

— Buon Dio, — disse, — so bene son le guarnigioni; ho servito molto tempo; per quanto si abbia buona volontà, non si ha mai un quattrino d'avanzo a disposizione. Bisogna aiutarsi l'un l'altro, ed essendo anche lei qui di guarnigione, signor camerata, credo che la cosa sia fattibile.

La cordialità di questa offerta fece quasi lagrimare il tenente; e non poteva venire più a proposito; egli non aveva denaro, la mamma non aveva denaro, i compagni pure non avevan denaro, e sarebbe stato necessario rivolgersi alla contessa, cosa che gli dispiaceva estremamente. Avrebbe venduto più volentieri un cavallo. Quindi l'offerta del vecchio camerata era eccellente, ed era fatta con tanta naturalezza e onestà, che l'accettò subito, e da quel momento in poi si sarebbe gettato nel fuoco per i due forestieri, ben inteso, se non lo avessero tenuto.

### CAPITOLO XVII. — Luce nelle tenebre.

— Ebbene, che cosa dici di questa storia? — disse il vecchio a Martiniz quando furono tornati a casa. — Che ne dici della bella storia della giarrettiera?

— Mi pare, — rispose Emilio pensieroso, — che egli sia in assai stretta relazione con la contessa. Ma mi spieghi un po' che cosa diceva di un vecchio Sorben e di un conte che doveva sposar l'Aarstein.

— Te lo spiego subito, — disse quello, e gli diede un pacchetto di lettere a cui Emilio dette una scorsa. Eran le lettere scritte dal segretario al vecchio conte Martiniz per intavolare il matrimonio fra Emilio e la contessa. Emilio si riscaldava, sempre più irata e nera si faceva la sua faccia, il vecchio intanto andava su e giù e lo sorvegliava. Finalmente saltò in piedi e gridò:

— No, è troppo! Non si può sopportare una cosa simile! Che cosa le ha risposto? Perchè le ha conservate e che c'entrano?

Il vecchio gli si sedette accanto, gli mise la mano sulla spalla e disse:

— Ti ho già detto che ho sessant'anni e tu ne hai venti, che io osservo più freddamente e per conseguenza più acutamente; ne presentivo già qualche cosa; adesso il delirio del capitano mi ha spiegato tutto. Che quel briccone del Sorben ti volesse far sposare la contessa tu lo vedi abbastanza dalle lettere; seppe la contessa che tu eri qui, importa poco il come, e che tu, così poco dissimulatore come sei, eri innamorato dell'Ida. Quindi la contessa temeva di perdere codesto partito, come tu puoi ben pensare. Si è affrettata, è venuta per conquistarti; nello stesso tempo voleva strapparti l'Ida dal cuore, e qual mezzo migliore del capitano? A che punto sia con la contessa lo sappiamo dal biglietto della giarrettiera; in quanto all'Ida, la pura e cara bambina... egli, che ha mentito tutta la vita, era sincero di certo in quel momento... e non ti ricordi che m'incaricò di dire alla contessa che con l'Ida non ci era niente da fare? Eccoti spiegato tutto il piano, mio caro; proprio così sono andate le cose. Che ne dici?

Profondamente addolorato e disperato era il conte. Si mise il fazzoletto sugli occhi e pianse amaramente.

— O Ida, come ti ho offesa! — sospirò. — Come ero pazzo, com'ero cieco a non accorgermi di nulla! Come mai ho potuto offendere quell'angelo che mi amava tanto?

Il vecchio era un po' inquieto che Emilio, riscaldandosi così, tornasse all'antico delirio, da cui la fanciulla lo aveva così miracolosamente salvato.

— Finchè si vive c'è speranza, — disse, — e specialmente poi si aggiustan presto le bizze degli innamorati. Sta di buon animo, che finirà bene ogni cosa.

E cominciò a persuadere il conte della maniera di far la pace, ma quegli non poteva fermarsi lì; gli disse di quanto era debitore alla fanciulla, come lo avesse compatito per la prima, come avesse allontanato i fantasmi dalla sua allucinata fantasia, come avesse adoprato tutti i mezzi dell'amicizia e dell'affetto per distrarlo e guarirlo.

— Veramente, — conchiuse, — tu sei più debitore a questa ragazza, te lo dico apertamente; tu sei debitore della tua mano, — proseguì ridendo, — per quanto ciò debba costare al tuo cuore.

Nessun consolatore di vedove, per quanto bene adoperasse, non ottenne mai tanto effetto come il vecchio. Le lagrime del conte si asciugarono subito, il sorriso riapparve sulla sua bocca, il viso si rischiarò, saltò in piedi, e prendendo la mano del buon vecchio, se la mise sul cuore palpitante e poi sulle labbra infocate.

— Come è buono. Lei mi suggerisce quanto aspira da gran tempo il mio cuore, e come posso ringraziarla, mio secondo padre, mio buon.... — ma basta, altrimenti si tradisce l'incognito di Ladenstein, dicendone nome e cognome e qualità, cose che debbono ancora star segrete. Il vecchio strinse Emilio fra le sue braccia e andò all'uscio.

— Berkzwilf, vecchio briccone, vien qua e partecipa alla contentezza dei tuoi padroni; si fanno le nozze più presto che si può.

Il vecchio servitore fece un viso brutto, sempre come se masticasse rabarbaro e dovesse lodarlo come cosa buona.

— Sì? — disse; — allora mi... con...gra...tulo.

— Come, vecchio matto, — disse Ladenstein, — non sei contento? Non ti piace la sposa?

— Ecco, — rispose Berkzwilf, — la contessa è una bella...

— Chi ti parla della contessa? — disse il suo padrone. — Si discorre dell'Ida.

— Ih che? — gridò il vecchio servitore, facendo un viso da pazzo, perchè adesso davvero si trattava di cosa buona. — La buona signorina? E così, il suo cuore è tornato buono per lei? La signorina sarà la mia padrona? Hurrah! questa è una bella cosa!

E dovette trattenere il suo giubilo, perchè egli stava per andar per le strade ad urlarlo alle cantonate. Piangeva di gioia, baciava l'abito dei due signori, ed entrambi furono così convinti che quella piccola fata sapeva incantare tutti ed aveva incantato anche quell'orso bianco, facendone un ragazzo.

*Proprietà letteraria.* (Continua).




Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.